

CULTURA MAROSTICA

**PERIODICO SEMESTRALE DELL' ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO**

ANNO XXXIX - N. 99 GIUGNO 2022 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - Direttore Responsabile: PIERO MAESTRO
www.comune.marostica.vi.it - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - Grafica, impaginazione e stampa: Fotolito Moggio srl



NUOVA RACCOLTA BOLLINI

CHI PIANTA UN ALBERO FA CRESCERE IL FUTURO

SOSTENIAMO LA CREAZIONE DI AREE VERDI IN ITALIA

www.piantailfuturo.it



GRANDE CONCORSO
VINCI



LA NUOVA 500
100% ELETTRICA

L'immagine utilizzata
è a scopo illustrativo.

RISERVATO AI TITOLARI DI CARTA FEDELTA'

Valore montepremi concorso € 59.219,08 iva inclusa. Concorso promosso da Maxitdi srl valido nei punti vendita che espongono il presente materiale promozionale dal 9/6/2022 all'11/12/2022. Estrazione entro il 31/12/2022. Regolamento presso Pragmatica Plus (TN).

PER TE FANTASTICI PREMI FIRMATI



Manufactured under license of FCA Italy S.p.A. "FIAT", "500" and "FIAT 500" are trademarks of FCA Italy S.p.A. and/or FCA Group Marketing S.p.A. - Produced under license and Imported by Espritnet SpA - Via Energy Park 20 - 20871 - Vimercate - MB (Italia) - Made in China



**CUSTODIA
IMPERMEABILE**

20 bollini + contributo di 4,90€



**CINTURA
SPORT**

25 bollini + contributo di 9,90€



**SPEAKER
BLUETOOTH**

40 bollini + contributo di 24,90€



**CARICA
BATTERIA
PORTATILE**

30 bollini + contributo di 14,90€



**AURICOLARI
TRUE WIRELESS**

60 bollini + contributo di 29,90€



**CUFFIE
BLUETOOTH**

60 bollini + contributo di 29,90€



**ZAINO
URBAN**

80 bollini + contributo di 29,90€



**SMARTWATCH
FITNESS TRACKER**

90 bollini + contributo di 49,90€



nilox

**MONOPATTINO
ELETTRICO**

120 bollini + contributo di 179€

Ricevi 1 bollino ogni 15 euro di spesa (scontrino unico, multipli inclusi) e, superati i 15 euro di spesa, riceverai altri bollini in più acquistando i prodotti jolly segnalati nel punto vendita. Incolla i bollini sull'apposita scheda e, raggiunto il punteggio necessario, richiedi il premio scelto aggiungendo il contributo corrispondente.

Operazione a premi promossa da Unicom srl valida nei pv che espongono il presente materiale promozionale. Regolamento presso Pragmatica Plus (TN).

famila
supermercati & superstore

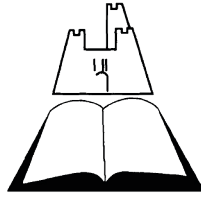
dal 9 giugno al 31 agosto 2022

e MISFERO
I P E R M E R C A T I

dal 16 giugno al 7 settembre 2022

A & O

dal 16 giugno al 7 settembre 2022



E la memoria il filo conduttore di questa edizione di Cultura Marostica. Anniversari e celebrazioni di grandi autori sono stati l'occasione per rinsaldare le nostre tradizioni, approfondire le radici della nostra lingua e del nostro pensiero, rafforzare la nostra identità.

Per ricostruire questo percorso fondamentale è stato il contributo delle associazioni che, con diverse sfaccettature, hanno riportato alla collettività il valore di questi importanti lasciti culturali.

Mai come oggi la memoria ci aiuta a fare chiarezza sul presente, offuscato da cronache di guerra e violazione dei diritti umani. La cultura, come conoscenza, è anche impegno per la pace, un valore necessario che ci riporta alla dimensione della solidarietà e della cooperazione.

La nostra comunità, con le numerose e convinte azioni a sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra, ha dimostrato ancora una volta coesione, civiltà ed altruismo, seminando parole di speranza a sostegno della vita.

*Il Sindaco di Marostica
Matteo Mozzo*



CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: Piero Maestro

Redazione:

Daniela Bassetto, Fabrizio Bernar,
Marialuisa Burei, Angelina Frison,
Ornella Minuzzo, Maurizio Panici,
Marta Pozza

Consesso dei Garanti:

Matteo Mozzo, Cinzia Battistello,
Pierluigi Cecchin, Irene Piovesan

Editore:

Ufficio Cultura, Marostica
Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni

Progetto, elaborazione grafica e stampa:
Fotolito Moggio s.r.l.

Telefono: 0424 479100

e-mail:

redazione.culturamarostica@gmail.com

La copertina di Cultura Marostica

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità. La redazione invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cultura@comune.marostica.vi.it

NOVITA' IN BIBLIOTECA: il Ministero della cultura stanziava fondi per l'acquisto di nuovi libri



La pandemia di Covid 19 ha messo a dura prova numerosi settori produttivi, tra cui anche la filiera dell'editoria.

E' questo il motivo per cui, già nel 2019, il Ministero della Cultura ha messo a disposizione il fondo emergenze per le imprese e istituzioni culturali, a sostegno del libro e dell'editoria.

Concretamente, a tutte le biblioteche che hanno richiesto di prendere parte al contributo, il Ministero ha elargito un budget finalizzato all'acquisto di nuovi libri presso le librerie del proprio territorio.

La biblioteca di Marostica, classificata nella fascia delle "grandi biblioteche" grazie ad un patrimonio librario conservato che supera i 40 mila volumi, ha ricevuto, in particolare, 10.000 euro nel 2020 e 9.204 euro nel 2021.

Questo contributo ha consentito il rinnovo delle raccolte e, in particolare, si è scelto di lavorare sull'incremento di alcuni precisi settori: i libri d'arte, per i quali è stata aperta una nuova sala al secondo piano della biblioteca lo scorso anno; i libri di saggistica per ragazzi e la sezione fumetti, che è praticamente stata creata ex novo, ospitando il genere letterario sempre più conosciuto e diffuso delle graphic novel; la sezione locale, con particolare attenzione al settore guide e sentieri, in linea con la volontà di promuovere il turismo lento nel nostro territorio: 1100 libri nuovi!

Menzione particolare merita, poi, un progetto importante: lo studio approfondito della figura di Arpalice Cuman Pertile.

Insegnante e poetessa attiva a Marostica nei primi anni del Novecento, Arpalice era una donna forte, convinta antifascista e sostenitrice della pace e ha dedicato la propria vita e all'insegnamento e alla letteratura.

In un momento storico in cui la situazione infantile era a dir poco critica, con un elevato tasso di

analfabetismo e discriminazione nei confronti delle classi più deboli, tra cui le donne e i bambini, Arpalice si dimostrò «ardita» (come soleva definirli sua nonna) nella difesa dei propri ideali, coniugando la sua convinzione ad un innato amore per il prossimo e una grande gentilezza.

Nel 2021 l'Amministrazione comunale, con il sostegno della biblioteca e l'approfondito lavoro di studio di alcuni membri del Gruppo Storia, primi fra tutti Liliana Contin e Roberto Bertacco, ha promosso la mostra "Arpalice tra passato e futuro", organizzata anche per celebrare la Trentesima edizione del Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia Arpalice Cuman Pertile.

Le ricerche su Arpalice hanno portato a risultati sorprendenti e a nuove, interessanti scoperte, e hanno spinto anche la cittadinanza alla mobilitazione curiosa: già dai primi mesi dell'anno sono arrivate in biblioteca preziose donazioni di privati che hanno messo a disposizione importanti volumi (molto difficili da trovare) scritti dall'autrice e conservati gelosamente nelle proprie famiglie.

La biblioteca stessa ha deciso di destinare una quota significativa del contributo ministeriale stanziato per il 2021 per acquistare, presso gli antiquari del territorio, alcune copie dei libri di Arpalice.

Il "Fondo Arpalice" conta ora più di 50 volumi (alcuni dei quali autografati), un dattiloscritto con la sua ultima lezione, lettere e documenti: preziose testimonianze che sono ora a disposizione della memoria storica e letteraria di tutta la comunità marosticense.

*Sofia Marcon
Bibliotecaria*

BIBLIOTECA DI MAROSTICA.

Un Organismo che cresce

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia e alle limitazioni che hanno interessato anche l'accesso



alla Biblioteca, il 2021 si conferma un anno di ripresa. Abbiamo effettuato 16907 prestiti, in confronto ai 15325 del 2020 e i 21573 del 2019, di cui 8265 con materiale della biblioteca e 8642 con materiale di altre biblioteche.

106 nuove persone hanno deciso di iscriversi presso la nostra biblioteca, qualcuna in più rispetto all'anno precedente (98).

I contributi del Ministero della Cultura che la biblioteca ha ottenuto nel 2020 e nel 2021, hanno permesso di incrementare significativamente il patrimonio con 2563 nuovi documenti catalogati e messi a disposizione dell'utenza locale e della rete vicentina nel 2020 e 2174 nell'anno appena trascorso, portando così a più di 42 mila i volumi, dvd, riviste posseduti dalla Biblioteca.

*Nicola Tonietto
Bibliotecario*

IN ONORE A CANOVA

Il 2022 è l'anno del **bicentenario della morte di Antonio Canova**: il 13 ottobre **1822**, a Venezia, nella casa del caro amico *Florian* (Antonio Francesconi), si concludeva la storia del nuovo "Fidia", del diplomatico, che era stato richiesto dai sovrani di tutta Europa, e non solo. A Canova fu richiesto, infatti, di scolpire il primo Presidente degli Stati Uniti George Washington.

Antonio Canova è figlio della nostra terra, seppur viveva a Roma e i suoi committenti erano gli uomini e le donne più potenti dell'epoca, mai ha abbandonato il suo paese natio Possagno, ai piedi del Monte Grappa, dove si trovano il grande mausoleo da lui stesso progettato, la sua casa e la straordinaria Gypsotheca.

La Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni di Marostica per tributare questo grande artista a partire dal mese di settembre dedicherà dieci lezioni a cura del dott. Mario Guderzo, che è stato il direttore del Museo Gipsoteca di Possagno ed è curatore di numerose mostre nazionali ed internazionali dedicate all'artista.

Un percorso immerso nell'arte, alla ricerca della bellezza e della perfezione perché siamo convinti che l'arte, la musica, la lettura, il teatro siano la vera cura dell'anima dell'uomo.

Le lezioni si terranno nell'ex Chiesa San Marco, con il seguente programma:

I: LEZIONI

1. **27 Settembre 2022: L'invenzione del Rinascimento. Storia dell'arte dal XV al XVI secolo** (Prof. Mario Guderzo)
2. **4 Ottobre 2022: Manierismi. Venezia caput mundi** (Prof. Mario Guderzo)
3. **11 Ottobre 2022: Barocco: Meraviglia, stravaganza, rispetto nell'arte del XVII-XVIII secolo** (Prof. Mario Guderzo)
4. **18 Ottobre 2022: Neoclassicismo: Back to Athens** (Prof. Mario Guderzo)

II: MASTER

1. **25 Ottobre 2022: Jacopo Bassano: la pittura sacra** (Dr. Francesca Meneghetti, Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza)
2. **8 Novembre 2022: Canova e il Neoclassicismo** (Dr. Irene Longo, Storica dell'arte, Gypsoteca Museo Antonio Canova di Possagno)
3. **15 Novembre 2022: Noè Bordignon: da Giorgione a Canova – la gloriosa tradizione dell'arte veneta vista dall'occhio di un grande pittore** (Dr. Marco Mondì)
4. **22 Novembre 2022: Lusso, eleganza, voluttà. Arte e moda nella Parigi di Giovanni Boldini** (Dr. Barbara Guidi, Direttrice del Museo Civico di Bassano del Grappa)

Presidente della Biblioteca
Maurizio Panici

Consigliere delegato alla Biblioteca
dott.ssa Marialuisa Burei

"IL FIGLIO D'UNA MAMMA"

Arpalice Cuman Pertile e la guerra

Mai come in questo periodo tornano attuali le parole che Arpalice Cuman Pertile ha scritto e pronunciato a favore della pace. La nostra scrittrice e insegnante ha dedicato tutta la vita a combattere la guerra ed i soprusi del potere, facendo scelte coraggiose che hanno condizionato la sua esistenza e per le quali ha pagato un caro prezzo.

E' ormai noto il discorso pronunciato a Vicenza, presso il cinema Odeon, nella serata del 19 gennaio del 1915, durante un comizio organizzato dalla Scuola Libera Popolare, in cui si schierò apertamente contro l'entrata in guerra dell'Italia.

Quella sera, come lei stessa racconta nella sua autobiografia, "parlai con la stessa anima di una donna che interpreta il pensiero di mille e mille altre donne, tenute lontane dai problemi della vita nazionale, ma esperte nell'intendere la voce della natura, degli affetti più sacri e degli stessi vitali interessi della famiglia, della patria e dell'umanità". (*Memorie di due cuori*, Edizioni Genio, 1954). Rievocò i grandi poeti, tra cui Omero, Dante, Petrarca e Manzoni, che raccontarono

si gesta eroiche, ma mettendo sempre in evidenza le tragiche conseguenze della guerra.

Il discorso, applaudito dai neutralisti, venne, naturalmente, molto criticato dagli interventisti e provocò un'aspra polemica anche nei quotidiani cittadini. Inoltre un gruppo di studenti interventisti espresse il suo dissenso già durante quella notte sotto le finestre della casa dei Pertile a Vicenza e la mattina seguente davanti all'istituto Fogazzaro, in cui lei insegnava.

Oltre a subire angherie ed offese, i due coniugi furono accusati di essere antitaliani e vennero trasferiti forzatamente, con obbligo di firma quotidiano, prima a Firenze, poi a Novara e, infine, a Genova.

Con l'avvento del fascismo si acuirono le persecuzioni nei loro confronti, anche perché non aderirono all'imperante regime, e nel 1929, con l'introduzione del testo di Stato, furono ritirati tutti i libri di Arpalice dalle scuole. Fu difficile per lei affrontare un'altra guerra perché "in ogni ucciso, italiano o straniero, fascista o antifascista, io vedevo un uomo, un fratello [...] nella sua morte sentivo la sconfitta del mio ideale" (*Memorie di due cuori*, Edizioni Genio, 1954).

Quell'ideale di pace e di fratellanza, quel forte sentimento di avversione alla guerra erano maturati molto prima, quando studiava a Firenze nel periodo della guerra in Africa, e vedeva i giovani soldati partire per andare a



...nel pomeriggio, la piccola Rita giocò quasi sempre coi bambolini. (pag. 105)



combattere, in quei momenti scrisse: “giurai guerra alla guerra”.

Si era poi scandalizzata leggendo il discorso “La grande proletaria si è mossa”, pronunciato da Giovanni Pascoli il 26 novembre 1911, in occasione di una manifestazione di supporto ai feriti della guerra italo-turca, nel quale il celebre poeta aveva preso posizione a favore dell’intervento militare italiano in Libia, iniziato poche settimane prima, a scopi di espansione coloniale.

Ma già qualche anno prima, e precisamente nel 1906, per la Scuola Libera Popolare di Schio Arpalice aveva tenuto una conferenza, nella serata di martedì 17 aprile, dal titolo “La donna nella storia e nella poesia italiana”. In quell’occasione aveva parlato di tante figure di donne: poetesse, artiste e scienziate, donne che avevano combattuto durante il Risorgimento, tutte purtroppo poco conosciute, tra le altre citò Gaspara Stampa, Vittoria Colonna, Anita Garibaldi, Teresa Confalonieri, Enrichetta Castiglioni, Cristina di Belgioioso affermando che “l’opera loro non è degnamente ammirata”, ma “noi possiamo bene onorarle seguendo il loro esempio... non con le armi in pugno e vestite da guerriere, ma con l’amore che temprava gli odi, che mitiga i dolori, che è freno ai tristi, stimolo ai pigri, conforto ai buoni sulla via del progresso” e concluse che tutte le donne hanno “la divina virtù di placare le ire e disarmare la violenza, affinché ogni santo ideale di civiltà e di giustizia trionfi sulla terra senza sangue e senza pianto, con la maestà serena e tranquilla d’un astro che sorge”.

Sempre presso la sede della Scuola Libera Popolare di Schio, nella serata del 27 maggio 1911, parlò de “L’amor materno nella poesia e nell’arte” partendo dal presupposto che “il sentimento che ci appare grande più di tutto il male che ci assicura la vittoria sugli istinti brutali ancora imperanti è l’amor materno, questa forza buona che da tanti secoli oppone i suoi miracoli di creazione alla potenza distruttrice dell’odio, del male, della morte”.

E fece diversi esempi, tra cui quello di Danae che, “chiusa

in una cassa e gettata nel mare col suo figlioletto che le dorme ignaro sul seno, non ha cuore di destarlo e solo per lui chiede pietà a Giove”. Poi fece riferimento ad altre opere letterarie ed artistiche, a varie leggende, a proverbi di tutti i popoli, nei quali “tra la ferocia cruenta delle guerre che contraddistingue le età remote, brilla di luce viva e cara l’amor materno. Chi non ricorda la madre di Eurialo nell’Eneide di Virgilio e il pianto di lei per il giovinetto figlio morto in guerra?”.

Suggerzioni che non possono non richiamare nelle nostre menti le immagini di quelle donne, madri e mogli che abbiamo visto in questi mesi salutare i mariti in partenza per la guerra, attraversare fiumi, scappare con i figlioletti in braccio, percorrere strade per metterli in salvo dalla distruzione e dalla morte!

Ma Arpalice, alla conferenza del 1911, ritornando alla straordinaria forza delle donne che si battono sempre contro la guerra e i conflitti, era arrivata anche a proporre la creazione di una rete di madri, un’associazione di tutte le donne per proteggere la maternità, l’infanzia e il futuro dell’umanità:

“Ogni madre, per l’amore stesso della sua creatura si sentirà legata alle madri ed ai fanciulli di tutto il mondo; si stabilirà, tacita magari, senza pompa di statuti e di congressi, una viva, tenace, insinuante più dei fili telegrafici - che pur legano i più lontani paesi in una fitta rete di comunicazioni - l’associazione di tutte le donne intesa a proteggere la maternità e con essa l’infanzia e l’avvenire delle genti. Allora ogni figlio sentirà di dovere alla madre anche la vita intellettuale e civile, e proverà il bisogno di evitarle ogni umiliazione, ogni dolore, aborrirà la guerra, il duello, il delitto, sarà giusto, pietoso, in pace con tutti gli uomini, perché in ciascuno di essi vedrà, come dice una geniale frase abruzzese, “il figlio d’una mamma”.

Non sappiamo se una rete di questo genere si potrà mai attivare, forse sarebbe stato diverso se nel passato ci fossero state delle donne a guidare gli equilibri politici, ma quello che sappiamo è che allora, come oggi, le donne hanno sempre combattuto, cercando riparo e cibo, mettendo al sicuro i propri cari, i figli, e soffrendo per tutto l’orrore del mondo.

Arpalice Cuman Pertile “Ninetta e Tirintin”

In quei “piccoli libri”, che lei stessa definì “ingenui difensori del nostro Ideale, il sorriso dei giorni lieti, la pace nell’asprezza dell’esilio e della guerra, gli amici negli anni desolati della sventura, della povertà decorosa, dell’amara ingratitudine” (*Memorie di due cuori*, Edizioni Genio, 1954), Arpalice non perse l’occasione di dichiarare la sua avversione per i conflitti di qualsiasi tipo e di esaltare la pace, ideale che ha illuminato tutta sua vita.

All’indomani del primo conflitto mon-



diale pubblicò il libro *“Ninetta e Tirintin”*, che sarà più volte riedito e che viene riconosciuto come una delle sue opere di narrativa meglio riuscite per l’originalità dei temi e della struttura. I protagonisti della storia sono due bambolini di lana, Ninetta e Tirintin, realizzati da Marta, una mamma povera, per la sua piccola Rita come premio per i suoi eccellenti risultati scolastici. I due, legati insieme da un filo sottile, andavano a scuola con Rita, ma giravano anche per il mondo, così conobbero molti aspetti della natura ed anche della società degli uomini, vissero avventure, affrontarono difficoltà e superarono pericoli perché “nel mondo bisogna proprio unirsi per aiutarsi”. Insieme ballavano, giocavano e si divertivano, ma quando arrivò la notizia che Gianni, il figlio più grande, che stava combattendo in guerra, era stato ferito, mamma Marta piangendo partì per raggiungerlo nell’ospedale militare dove era stato ricoverato e Rita gli mandò in regalo i suoi due bambolini, come portafortuna.

Per loro la vita cambiò, si trovarono improvvisamente immersi nell’orrore della guerra, fin da dentro la valigia sentirono parole che non capivano “Pace, Italia, guerra, morti, feriti”, ma poi superarono la paura ed uscirono perché, come disse Tirintin, “è meglio veder tutto, saper tutto. E far del bene dove si può”. Così si resero conto degli orrori della guerra e da allora rimasero, riposti nel portafoglio del giovane soldato che, una volta guarito, fu rimandato al fronte. Con lui arrivarono nei luoghi della guerra, dove udirono il rumore “di cannoni, di mitragliatrici, di fucili, una tempesta di proiettili, un gemere da far pietà. Sentirono Gianni muoversi affannosamente a destra, a sinistra, avanti, indietro, gettarsi a terra, rialzarsi, sparare... e il suo cuore battere come un martello.

Ad un certo punto il cuore ebbe un sussulto... si fermò... I bambolini sentirono un grido di Gianni “Mamma mia!” e un urto spaventoso contro il portafogli... poi non sentirono più nulla”. Però il suo cuore si riprese e si rese conto di essere vivo per miracolo, forse proprio per merito di Ninetta e Tirintin. Generosamente Gianni prestò i bambolini a dei suoi commilitoni quando dovevano affrontare qualche pericolo, così furono portati in un sottomarino e su un aereo da cui videro “dei comignoli rovesciati che non fumavano più, e delle case scoperciate che lasciavano veder le stanze mezzo distrutte: videro un campanile senza campane e tutta una contrada di rovine”. A quella vista Ninetta disse: “Guarda che povere cassette! E sotto le macerie sarà rimasto schiacciato qualcuno, non credi? Qualche bambino magari! E bambole e bambolini! Chi sa quanti!”

Terminato il conflitto e una volta a casa, festeggiarono tutti sani e salvi. “Non voglio più la guerra, mai più” disse Ninetta e Tirintin la confortò dicendo “Intanto questa è finita... speriamo che sia l’ultima!”. Mentre Gianni parlava della guerra, mamma Marta “si copriva il volto con le mani e diceva con sentimento del suo cuore: - Quanti non tornano più! Quante madri, quante spose piangono desolate! E quanti bambini orfani nel mondo! Se tutti gli uomini si volessero bene e vivessero in pace!”

E i bambolini? Loro due “erano contenti, ma non potevano dimenticare di tutti gli orrori della guerra. Ninetta,

a pensarci, piangeva. Domandava a Tirintin:- Come si fa perché non ci siano guerre mai più, mai più?- Tirintin rispondeva: - Non lo so, ma ho sentito dire che ci vorrebbe la pace, una gran pace, per sempre e in tutto il mondo-”

Liliana Contin
per il Gruppo Storia



Mario Lodi

I 100 ANNI DI MARIO LODI

Caro Mario, così cominciavano le lettere collettive che mi chiedevi di spedirti, dopo aver letto e sintetizzato i testi, le domande, le poesie dei miei bambini/ragazzi che hanno avuto il privilegio di conoscerti, di parlare con te, di scriverti e di ascoltarti.

Nella tua Casa delle Arti e del Gioco, i bambini seduti nei divanetti o per terra erano affascinati ad ascoltare le storie raccontate e le risposte che davi in modo puntuale e preciso con una voce pacata, tranquilla e serena. Con il tuo sorriso, i tuoi occhi azzurri, dello stesso colore celeste della maglia, e con il tuo sguardo mite sapevi conquistare tutti trasmettendo ai bambini e agli adulti sentimenti ed emozioni.

Sapevi valorizzare i lavori o rispondere alle richieste presentate dai bambini che da personalità importanti della cultura, con semplicità e precisione.

“Io penso che per gli educatori autentici niente è impossibile: se noi offriamo ai bambini una scuola capace di trasformare la diversità in valori positivi, può avvenire il cambiamento della società al suo interno. Soltanto così i bambini di oggi, che la società ha formato a sua immagine secondo le regole attuali fondate sul consumismo e sulla competizione, possono diventare cittadini responsabili, motivati, educati”.

La prima volta che ti ho incontrato è stato nella Scuola Elementare Arpalice Cuman Pertile di Marostica, che ho frequentato da alunna, ma dove ho lavorato per poco tempo come insegnante. Sono rimasta stupita dal tuo modo umile di porti, quasi schivo (il tuo autografo, scritto in piccolo e tutto minuscolo, sul mio “Cipi”, che conservo religiosamente, ne è un segno).

Parlavi ai maestri raccontando la tua esperienza con le tue classi; il maestro Gianni Trevisan seguiva già il tuo metodo: il giornalino, gli animali da conoscere e accudire, le piantine da coltivare, la biblioteca, la lettura ad alta voce, la musica, il teatrino... Mario hai portato nella scuola il metodo di Celestin Freinet e inventato la “Pedagogia popolare” contro il nozionismo, mettendo al centro il bambino perché possa imparare ricercando e sperimentando da solo o con gli altri compagni.

“ Il bambino deve sentirsi libero di far emergere le proprie attitudini e capacità, la voglia di fare e di imparare. Una scuola, come quella di Don Milani, dove il bambino possa crescere come persona completa per diventare un cittadino libero, critico, pensante e responsabile, seguendo regole condivise, imparare con la discussione e il confronto a superare i conflitti per saper vivere in pace”.

Mario hai scritto molti libri insieme ai tuoi ragazzi, altri autobiografici e diari che presentano la tua esperienza metodologica e didattica.

Hai fondato e diretto il giornale **“A&B, adulti e bambini che vogliono diventare amici”** per tutti i ragazzi d’Italia. Nella scuola di Molvena, seguendo la tua didattica, preparavamo il giornalino di classe che conteneva interviste, testi, racconti, scenette per le rappresentazioni teatrali. A lavoro concluso lo spedivamo a te per il giornale A&B e con grande soddisfazione degli alunni vedevano pubblicati alcuni dei loro lavori. Sei stato a Bassano del Grappa, per la presentazione del libro *La TV a capotavola* e ti sono state consegnate ben 15.000 firme raccolte nella nostra zona che hai presentato al Capo dello Stato e al presidente della Rai per cambiare la TV e renderla anche uno strumento per la conoscenza e la cultura. I miei alunni ti hanno consegnato, insieme alle firme, il lavoro che avevano preparato: riflessioni, filastrocche e disegni. Sei tornato nella nostra zona per l’inaugurazione della mostra “Alberi” dei tuoi primi alunni e a Marostica per altri incontri proposti dall’Assessorato alla Cultura. Sei intervenuto in quell’occasione, a Mason, con la direttrice Lidia Cattelan per l’inaugurazione della Biblioteca Scolastica intitolata al tuo caro amico Tarcisio Frigo e per il “Gemellaggio con gli amici di penna” le classi della maestra Maria Teresa Galvan e Antonella Boschetto con le nostre classi di Mussolente, (Fausta Colman, Nadia Michieletto, la maestra Graziella Ceccato). I bambini ti hanno accolto facendo un grande girotondo, ballando e cantando e tu sembravi proprio uno di loro: felice stavi al gioco! Appartenevi al mondo dei piccoli ma futuri cittadini.

“La pace, la libertà, la scuola, il lavoro, le diversità culturali portate dall’immigrazione, la scienza, l’arte e il rispetto dell’ambiente sono i valori che la Costituzione ci indica per realizzare una società moderna, libera, giusta e pacifista. I giovani rappresentano la più grande speranza per la loro realizzazione. E per imparare a usare la vera politica, fatte da persone elette perchè oneste e competenti, che sono al servizio del popolo e credono nei grandi ideali che hanno fatto la storia dell’umanità”.

Siamo stati a pranzo insieme, un momento piacevole e molto interessante non solo per i piatti, ma per lo scambio di idee, di politica e di come si potevano risolvere alcuni problemi inerenti la scuola. Per tornare a Drizzona hai preso il treno a Vicenza: amavi viaggiare trasportato, per non perdere tempo per la tua amata lettura! Uno dei viaggi organizzati effettuato ad ogni ciclo scolastico e che gli ex alunni ricordano con entusiasmo e affetto, è stato a Drizzona nella tua Casa delle Arti e del Gioco, per incontrarti, ascoltarti e rimanere con te. “La Casa delle Arti e del Gioco”, centro studi e ricerche sui problemi dell’età evolutiva, sui processi di conoscenza, sulla cultura del bambino” è stata fondata da te con il Premio Internazionale LEGO che hai ricevuto il 15 novembre 1989.

LA CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO di Mario Lodi si trova a Drizzona in Via Trento e Trieste. Abbiamo sempre avuto un’ottima accoglienza. Mario e Fiorella, Cosetta con modi semplici e gentili avete fatto visitare la vostra Casa, i laboratori dove sono esposti non solo i disegni degli alunni di

un tempo, ma è soprattutto un luogo “pensato”. Un punto di incontro per ragazzi e docenti che venivano a conoscerti Mario e ad assaporare il tuo modo di stare insieme, di saper ascoltare e lasciar parlare; a invitare ad esprimere le proprie opinioni seguendo semplici regole costruite dai partecipanti stessi. Fiorella, tua moglie, ci raccontava del tuo lavoro con i bambini, della pazienza per rispondere a tutte le persone, dei tuoi viaggi e esperienze, dei libri scritti e delle tradizioni del vostro piccolo paese, ormai conosciuto in tutto il mondo per la grandezza della tua persona Mario, come uomo, scrittore, poeta, pittore e MAESTRO, soprattutto **MAESTRO DI VITA**.

*Per il gruppo Vivere e creare per la Pace
Daniela Bassetto*

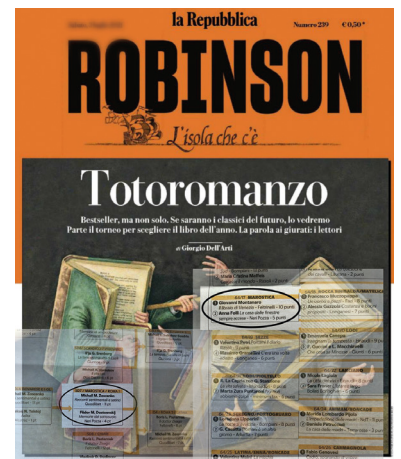
INSIEME PER LEGGERE E ROBINSON



Da 23 anni è attiva l’Associazione “Insieme per leggere” il cui intento è sempre stato quello di diffondere il piacere della lettura sia all’interno del gruppo sia con attività rivolte all’esterno in autonomia oppure in collaborazione con altre associazioni della Consulta.

In quest’ultimo anno abbiamo avuto l’opportunità di aderire al Torneo Letterario “Robinson”, inserto del sabato del quotidiano La Repubblica. Siamo stati contattati dal curatore del torneo, il giornalista e scrittore Giorgio Dell’Arti, per partecipare in qualità di lettori-giudici. Il torneo, che si disputa in più partite, prevedeva la lettura di libri pubblicati nel 2020 e ogni componente del gruppo doveva leggere due libri, il più votato veniva selezionato per continuare con altre partite, come avviene nel sistema del tabellone tennistico con scontri diretti ed eliminazione del perdente, fino all’elezione finale. Ognuno/ognuna si è trovato così a leggere una coppia di libri entro due settimane, tempo massimo per scegliere per quale dei due votare, motivando la propria scelta con due recensioni.

Un progetto interessante perché, come ha affermato Dell’Arti, “Di solito ai premi letterari concorrono solo i libri che gli editori candidano. Nel nostro caso, case editrici e autori non hanno chiesto niente: siamo stati noi a far gareggiare tutti. Gli editori e gli autori non solo non possono avere influenza su chi li giudicherà, ma non possono neanche decidere se concorrere o no, essendo il pubblico stesso la naturale giuria deputata al verdetto”. Un Premio, quindi, che coinvolge i grandi lettori e gli appassionati, la giuria è composta da realtà come circoli dei lettori, club



del libro e lettori “forti”.

Un grande risultato per “Insieme per Leggere”, risultato che è andato a coronare tanti anni di attività. La partecipazione al torneo ha rappresentato certamente un impegno, ma anche una sfida e l’occasione di percorrere insolite strade letterarie, di conoscere nuovi autori o di approfondirne la lettura. Un’opportunità di leggere libri che magari noi non avevamo considerato o generi letterari non vicini alle nostre scelte, la possibilità per confrontarci con scritture diverse o di rileggere libri che avevamo letto e amato tempo prima.

Abbiamo iniziato con un primo torneo, dedicato agli scrittori italiani viventi che avevano pubblicato romanzi e saggi nel 2020, senza alcun limite di genere o di argomento. Il vincitore è risultato un autore misconosciuto, Roberto Mercadini, con il suo libro “Bomba atomica”, edito da Rizzoli, che si è dovuto confrontare con autori del calibro di Chiara Gamberale, Stefano Benni, Massimo Granellini, Paolo Giordano, Roberto Saviano.

Dall’inizio dell’anno abbiamo accettato anche la sfida del torneo sui classici russi. E, mentre stavamo leggendo quegli straordinari esempi dello sconfinato universo che è la letteratura russa, è scoppiata la guerra... Abbiamo seguito con attenzione il dibattito su “russi sì, russi no” chiedendoci se “La Repubblica” avrebbe boicottato i russi, eliminando il torneo. Ma, per fortuna, non è stato così e siamo andati avanti perché, come ha affermato Paolo Nori, che si è trovato, suo malgrado, sbalzato agli onori della cronaca perché la Bicocca aveva cancellato le sue lezioni su Dostoevskij, “la buona letteratura e l’arte hanno degli strumenti contro i quali non c’è governo, non c’è legge, non c’è censura che tenga.[...] Come minimamente dimostra la mia vicenda personale, la letteratura vince sulle censure, sui governi, è una cosa che dura di più e che è più potente”.

Noi possiamo aggiungere che lo sguardo dei libri che abbiamo letto, da *Memorie dal sottosuolo* di Fëdor Dostoevskij ai *Racconti sentimentali e satirici* di Michail Zoščenko, da *Pietroburgo* di Andrej Belyi a *I racconti di Kolyma* di Varlam Salamov, da *I signori Golovlëv* di Michail Saltykov-Ščedrin a *Le anime morte* di Nikolaj Gogol, ci ha donato delle straordinarie chiavi di lettura per capire quello che sta succedendo.

Come ha affermato in un’intervista Dacia Maraini: “In questo periodo bisognerebbe leggere i classici russi per capire che la Russia è altra cosa da Putin. E’ importante saperlo per noi e ricordare a loro quanto siano stati importanti per noi europei per la loro intelligenza, per il nostro viaggiare nel tempo e nello spazio.

Una grandissima letteratura e sono convinta che tutti gli scrittori russi sarebbero contro la guerra”.

Insieme per Leggere

“PRIME DONNE” IL LIBRO DEL CONSIGLIO VENETO DEDICATO ALLE PRIME DONNE ELETTES IN REGIONE: ROSETTA MOLINARI E GIUSEPPINA DAL SANTO

Rosetta Molinari Milani e Giuseppina Dal Santo sono state le prime due donne elette in Regione, la sola voce femminile nell’aula consiliare di palazzo Ferro-Fini negli anni ‘70. Rosetta (1927-2015), unica donna eletta alle regionali del 1970 e del 1975, presidente della commissione Sanità tra il 1979 e il 1980, era una esponente di primo piano del Pci padovano. Giuseppina (1928-1998), democristiana vicentina, di corrente dorotea, entrata in consiglio per subentro nel 1976, nel 1980 è stata la più votata in Veneto, surclassando anche il presidente Carlo Bernini: del partito di maggioranza assoluta negli anni ‘80 è stata capogruppo, presidente di commissione, componente dell’Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. E dal 1993 al 1995 è stata la prima donna alla guida della Provincia di Vicenza.

Alle prime due donne elette in Regione il Consiglio veneto ha dedicato una monografia, intitolata ‘Prime donne’, stampata da Cierre Grafiche e curata dalla giornalista **Margherita Carniello**, presenta “Un doveroso omaggio a due pioniere, a due ‘apripista’ nella vita politica e sociale del Veneto degli anni Settanta e Ottanta, ideato nell’ambito delle celebrazioni per i 50 anni della Regione”, ha spiegato il segretario generale del Consiglio, **Roberto Valente**, in occasione della presentazione a palazzo del Doglione, martedì 8 marzo, promossa dalla Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank e dell’amministrazione comunale marosticense, presenti il presidente **Roberto Xausa** e il vicesindaco **Valentino Scomazzon**. Il volume ricorda il lungo e difficile percorso della rappresentanza femminile nelle istituzioni – ha ricordato **Giandomenico Cortese**, vicepresidente della Fondazione. In 50 anni di Regione le donne elette in Veneto sono state 45 su quasi 450 consiglieri. Solo in questa legislatura, grazie anche alle quote di genere nelle liste, la proporzione ha superato il terzo dei seggi, con la presenza di 18 donne tra i 51 consiglieri”.

Rosetta Molinari e Giuseppina Dal Santo si sono affermate in anni in cui la politica era quasi esclusivo appannaggio maschile e hanno dato il loro contributo ‘costituente’



alla storia della Regione lavorando fianco a fianco per scrivere leggi fondamentali per il Veneto come l'istituzione degli asili nido comunali; la creazione dei consultori familiari; l'avvio su scala regionale del servizio socio-sanitario regionale, che in Veneto coniuga il diritto alla salute con quello all'assistenza; le linee guida per l'applicazione in Veneto della legge 194; il primo nucleo di politiche per le pari opportunità; la prima legge regionale sulle tossicodipendenze; agevolazioni e sostegni per il diritto allo studio; il riconoscimento e la valorizzazione del sistema dei centri di formazione professionale, integrato con quello scolastico.

Il libro inquadra il Veneto degli anni Settanta e Ottanta con il saggio dello storico **Filiberto Agostini**, docente dell'Università di Padova, pubblica i discorsi d'aula delle due consigliere e raccoglie la voce di amici, colleghi ed eredi dell'impegno politico e sociale delle due consigliere. A illuminare il pensiero, la personalità e l'operato di Rosetta Molinari sono l'autobiografia scritta dalla stessa consigliera in tarda età e le testimonianze degli ex sindaci di Padova Paolo Giaretta e Flavio Zanonato, di Piero Ruzzante, già parlamentare e consigliere regionale, di Christian Ferrari segretario generale della Cgil veneta, di Liviana Gazzetta, storica del movimento femminile in Veneto e presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento di Padova e della ricercatrice H el ene Zago. Il profilo e la personalit  di Giuseppina Dal Santo sono rievocati dall'ex sindaco di Vicenza Giorgio Sala, dal sen. Giuseppe Doppio, dall'on. Luciano Righi, dal segretario della dc berica Gino Rigon, dai colleghi consiglieri Luigi Covolo ed Ettore Beggiano, dai giornalisti vicentini Mario Giulianati, Mario Serafin e Sergio Frigo, dai dirigenti del Consiglio regionale Roberto Valente e Antonio Politi e dall'ex direttore generale dell'Ulss di Arzignano Carmelo Rigobello.

In appendice "Prime Donne" raccoglie il profilo delle donne elette nelle prime dieci legislature della Regione del Veneto, dal 1970 al 2020, di cui 12 vicentine. Dopo Rosetta e Giuseppina altre donne hanno intrapreso la via dell'impegno politico in Regione, ciascuna con il proprio talento e sensibilit , tutte con la consapevolezza di essere 'sfidanti', di voler occupare uno spazio che non   di mera rappresentanza, ma requisito di vera democrazia. Perch , come insegnava Tina Anselmi, prima donna a diventare ministro, "la presenza femminile in politica, nei posti cosiddetti di potere, non serve soltanto alle donne, serve a migliorare la qualit  della societ . Per tutti".



Il libro   consultabile online nel sito del Consiglio regionale, sezione "Per i cittadini", all'indirizzo
<https://www.consiglioveneto.it/pubblicazioni>

Margherita Carniello

IN RICORDO DEL MAESTRO ANGELO BERTACCO

Il maestro Angelo, ci ha lasciato nel settembre scorso. La sua persona non c'  pi , ma di lui rimangono, nelle persone che lo hanno conosciuto e stimato, molti ricordi, piacevoli episodi da raccontare, ma soprattutto l'immagine di un uomo particolare, all'apparenza semplice, dall'aspetto a volte rude o trascurato, ma che celava una realt  profonda e originale. Un uomo sensibile, dall'animo nobile e distinto, grande estimatore della natura e degli animali, ai quali riservava cure e attenzioni particolari.

"Ci sono persone che ci rimangono nel cuore per un gesto gentile, un sorriso leale o una parola affettuosa. Sono queste le figure che non possiamo e non vogliamo dimenticare. Una di queste era Angelo", afferma la collega Valentina.

Rimasto solo, dopo la morte dei genitori, fratelli e sorelle sposati, trovava nell'ambiente circostante, ricco di prati, boschi, animali selvatici e non, mille motivi di interesse ai quali sapeva coinvolgere anche gli alunni, svolgendo, quando era possibile, interessanti lezioni proprio sul posto, a contatto con la vita reale e non limitandosi a descrizioni sui libri. Rammenta il collega Mario che spesso gli insegnanti della Scuola Media rilevavano tra gli alunni delle sue classi, validi e originali aspetti nella loro preparazione scolastica.

Michele conserva del suo maestro l'immagine di una persona sorridente, simpatica, amichevole, sempre con la battuta pronta. Marta dice che divertiva gli alunni con amene filastrocche in francese, ma soprattutto insegnava ad apprezzare e amare le piccole cose della quotidianit .

Denis non dimentica le sue lezioni, sempre motivo di grande interesse; sapeva divertire, ma andava anche in profondit , stimolando e appagando le curiosit  e i "perch " degli alunni. Lo ricorda con grande affetto, stima e tenerezza, per la sua spiccata sensibilit  verso la natura in tutte le sue forme e, nonostante la diversa et , il dono della sua amicizia.

Il porsi agli altri, a volte burbero e misterioso, poteva nascondere invece gentilezza e gratitudine.

Riservato, a volte sembrava scontroso, mentre in realt  era capace di parole o gesti sensibili.

Dice una collega: "Di lui mi rimane il ricordo del dono di un bellissimo mazzo di rose, bagnate dalla rugiada del mattino. Era il suo modo per ringraziare, per dire quello che a parole magari non riusciva a comunicare".

Quando Sabrina e il suo fidanzato si recarono da lui, per invitarlo al matrimonio, Angelo piano piano li port  al margine del prato, dove il suo occhio allenato scov  subito un quadrifoglio. Lo raccolse e lo don  loro augurando buona fortuna. Sabrina conserva con gelosa attenzione il gradito omaggio.

Imelda lo vedeva spesso passare cavalcando la sua prediletta cavalla Vanda. Un giorno lo vide che procedeva invece camminando, tenendo Vanda per le briglie. Incuriosita gli chiese il perch .



“Non voglio affaticarla perché è incinta” fu la sua risposta, laconica, ma colma di premurosa cura.

Le immagini tratte dal suo mondo agreste alimentavano la fantasia, che lo portava ad esprimere in versi emozioni e riflessioni di profondo sentire.

Ricorreva nello scrivere all’uso del dialetto locale, quello arcaico dei nonni, fatto di suoni anche aspri e irti, come i sentieri che percorreva tra una collina e l’altra, da un bosco ad una vallata. Erano termini della “parlata rustica”, come la definisce Luigi Meneghello nelle sue ricerche linguistiche sulle parlate locali vicentine, nelle quali ha considerato proprio il “rapporto tra esperienza ed espressione”.

I suoni di Angelo, danno musica alle parole, per noi ormai “strane”, agli originali versi nei quali ha trasferito lembi del suo vissuto, dei suoi desideri, delle sue malinconie; non potevano essere espressi che in quel modo, come erano sgorgati spontaneamente dal suo sentire.

La lodola.. Te me sumiji, che na gran speransa rento mi strendo..Ze inutile par mi aver costansa, inutile sognar la gioja pura?

Nella sua abitazione, circondata di piante, fiori, animali, si sentiva appagato. Il suo mondo vivo e colorato

affascinava molto i bimbi. “Quando gli facevamo visita”, ricorda Natalia, “Angelo sapeva divertire mia figlia con le sue trovate. Un giorno all’improvviso fece uscire dal taschino della camicia addirittura un orbettino. Una sorpresa strabiliante per la piccola, che non ha più dimenticato!”

Così anche Loris propone ai suoi figli un giochino che il maestro Angelo a suo tempo gli ha insegnato.

Quando ci si intratteneva con lui, tra una chiacchiera e l’altra, non era raro sentirlo intervenire con osservazioni acute, che riguardavano argomenti anche i più diversi. Era infatti un accanito lettore, voleva sapere, conoscere e darsi spiegazione di molti aspetti del nostro mondo. Astronomia,

storia, meteorologia, erano temi che amava approfondire e talvolta riusciva, con le sue informazioni, a mettere in difficoltà il sorpreso interlocutore. Le lingue straniere lo attiravano e vi si cimentava. Marco testimonia di conversazioni in francese e spagnolo che tenne con turisti ospiti del suo locale, spiegandosi con scioltezza e precisione. Anche il tedesco lo interessava, ma forse aveva poche occasioni per esercitarsi.

Conservava una tenerezza speciale per i genitori, specialmente per la mamma.

Co on gropo sol stomego, go tirà do i primi perseggi mauri...Na volta i jera senpre par me mama. Go el ricordo struggente del so sorizeto..

Le sue poesie, nate di getto, in apparenza senza fatica, contengono immagini vive, pulsanti, nelle quali si traduce d’impeto un’esperienza, un sentimento, un momento di dolore o di gioia.

Nei loro versi il dialetto veneto diventa melodia; nei termini arcaici, ormai desueti ai più, si sente vibrare l’anima della vita agreste del nostro recente passato.

A tutti gli animali riservava attenzione, infatti sono ben 14 le composizioni che dedica loro. Non mancano nemmeno le “scorbuciche” capre, che spesso portava a pascolare in qualche terreno di persone amiche, come ancora ricorda l’amico Denis. Osservava con occhio indagatore il loro comportamento e anche da quelle occasioni sapeva trarre azzeccate riflessioni.

Udita infatti la padrona sollecitare la capra “romantica” a brucare l’erba in fretta invece di attardarsi a guardare la fioritura di primavera, Angelo mestamente conclude:

.....Mai intender no pole sto mondo chi ze interesà, chi vede soltanto el magnare, el piaser dea beltà.....

Concludiamo, come pensiamo sarebbe piaciuto a lui, con un canto, o meglio un cinguettio, all’amore, alla fratellanza, all’amicizia, sempre desunto dalle sue perspicaci osservazioni nella natura:

Du stelarini sora un rameto, striti, i se strusia col so becheto: gnanca du grami fursi de core, do tonelate larghe de amore!

Ciao Angelo!

*Enzina Pizzato
Associazione culturale
Terra e vita di Crosara*



UNIVERSITÀ ADULTI-ANZIANI: SI RIPARTE

Dopo il difficile momento legato alla pandemia, la proposta di riprendere le attività dell'Università adulti-anziani nel bimestre autunnale è stata ben accolta dai corsisti consapevoli dell'importanza di questa istituzione sia per gli stimoli culturali che offre, sia per le relazioni sociali che favorisce. Da ricordare che già nel mese di luglio, appena consentito dall'andamento del Covid, l'Università si era attivata organizzando alcuni corsi (tra questi uno dedicato ad Arpalice Cuman Pertile) a Marostica e nei Comuni associati grazie ad alcuni progetti della Fondazione di Vicenza finanziati dalla Regione Veneto. Con il bimestre autunnale sono stati recuperati gli ultimi mesi dell'anno accademico 2019/2020 interrotti a causa del virus.

In accordo con la Direzione provinciale, le lezioni sono iniziate l'11 di ottobre all'insegna della prudenza e nel massimo rispetto di tutte le norme anticovid e si sono concluse il 16 di dicembre.

I 146 iscritti, tutti vaccinati, sono stati suddivisi in due gruppi con frequenza in pomeriggi diversi.

Sono stati organizzati due corsi: *Personaggi locali e loro storia* e *Leopardi come modello per alcuni autori contemporanei*. Si è aggiunto un laboratorio di lettura espressiva che ha incentrato la sua attività in particolare nella preparazione di letture di testi della scrittrice e poetessa per l'infanzia Arpalice Cuman Pertile di cui ricorrevano i trent'anni di istituzione del Premio a lei dedicato, presentate in occasione dello specifico incontro promosso dall'Università per ricordare questa importante figura marosticense. Questa iniziativa è stata inserita nell'ambito delle varie manifestazioni promosse dall'Assessorato alla cultura e dalla

Consulta delle associazioni culturali.

Ai corsi sono stati aggiunte altre due lezioni a gruppi riuniti sul tema *Suggestioni del Natale nella letteratura tra Ottocento e Novecento* completate con letture sul tema da parte dei partecipanti del Laboratorio di lettura espressiva.

La ripresa dei contagi ha portato ad una nuova sospensione dei corsi dell'Università per i mesi di gennaio e febbraio e le attività hanno potuto riprendere solo il 3 di marzo. Per recuperare parte del programma le lezioni sono state prolungate fino a tutto il mese di maggio. I corsi proposti hanno toccato varie materie: *Usi e costumi inglesi*, *il Buddismo*, *la Geomorfologia del Veneto*, *l'arte veneta del '500*, *Musica*, *le Istituzioni degli USA*, *le Città del Veneto*, *Climatologia*. Due poi i laboratori attivati: *lettura espressiva e lingua inglese*. Ripreso anche il *seminario di conoscenza del territorio* con alcune uscite guidate a Marostica e comuni contermini.

In adesione poi alle iniziative promosse dalla Consulta delle associazioni culturali sul tema della pace, la nostra Università ha programmato un approfondimento di due autori di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita: Mario Lodi e Luigi Meneghello. Il 7 di maggio l'Università ha partecipato alla manifestazione programmata con una relazione su questi due autori accompagnata da alcune letture, tratte dalle loro opere, a cura del Gruppo di lettura espressiva.

Daniela Bergamo-Ivonita Azzolin
Università adulti-anziani di Marostica

RIFLESSIONI: LINGUA E LINGUAGGI

Una premessa indispensabile: queste riflessioni, spero siano di stimolo per la creazione di un percorso condiviso per una "Visione di Futuro" della città e del suo territorio.

Il linguaggio è un sistema di segni usati per la comunicazione, ci sono linguaggi diversi come il linguaggio dei segni, il linguaggio della musica, il linguaggio del corpo.

Ci sono, poi, i linguaggi non umani: quello dei delfini, quello delle api, etc. che sono linguaggi complessi. Ma tra tutti, il linguaggio più conosciuto ed usato è quello verbale. Tutti i linguaggi hanno un solo scopo: rendere semplici e comprensibili concetti complessi, dai ragionamenti di carattere filosofico al più semplice dare un nome alle cose.

Scrivendo Shakespeare nel suo capolavoro "La Tempesta" parlando a Calibano (l'uomo semplice unico abitante dell'Isola)...metafora del buon selvaggio di J. Jacques Rousseau...Io ti ho dato il dono della parola...tu balbettavi suoni confusi selvatici, io ti ho donato le parole per dare forma ai tuoi pensieri...perché essi si facessero conoscere [...]"

Ecco, dare forma ai pensieri, è così che nasce la lingua...una forma particolare, storicamente determinata, di linguaggio verbale, usata da un gruppo di persone ai fini della comunicazione. ...Cosa significa dire che la lingua è "storicamente determinata"? Significa che mentre la facoltà (o meglio le facoltà) del linguaggio sono proprie a tutti gli esseri umani, almeno dalla comparsa dell'homo sapiens in poi, le lingue possono cambiare nel corso della storia. Più precisamente, gli eventi storici condizionano le lingue, ne stimolano o ne ostacolano lo sviluppo, definiscono i confini non sempre chiari tra lingue, i passaggi da dialetto a lingua, lo status della lingua e i suoi stessi fenomeni. Ecco, dunque, da dove nasce la necessità di indagare il rapporto tra significato e significante, la necessità di capire come una lingua possa aiutarci a decifrare l'identità culturale di una comunità, restituendoci attraverso un linguaggio specifico (in questo caso quello Teatrale) gli usi e anche antropologicamente il senso di una appartenenza ad un territorio, ad una comunità, ad un paese. Il Teatro per sua natura è specchio di una comunità, evento irripetibile, che necessita di un fruitore (pubblico) e di una narrazione (interpreti).. che contribuisce a fornirci delle chiavi per leggere in profondità la contemporaneità, oltre il semplice susseguirsi dei fatti. Se l'arte è uno specchio, noi siamo al tempo stesso, il soggetto e l'oggetto di un processo ermeneutico che ha come luogo contestuale l'oggi. Infatti: "Occuparsi del contemporaneo significa essere uomini di questo tempo, farlo con il teatro significa scendere in profondità nella narrazione di questo tempo" Ed è proprio con il Teatro che in questi anni abbiamo iniziato un percorso identitario della città e del territorio della pedemontana attraverso gli allestimenti proposti e la frequentazione di autori straordinari (Goldoni, Zanzotto, Meneghello) abbiamo "messo in scena" opere che raccontavano il territorio e la sua lingua (Zanzotto), l'umanità dei

suoi abitanti (Meneghello) oppure il racconto collettivo sui "Transumanti", tutto ciò come in un puzzle ci restituisce un affresco importante della cultura del territorio che abitiamo, ma dove troppo spesso non ci fermiamo a riflettere. Per queste ragioni il nostro progetto di Teatro di Comunità ci rende più consapevoli di ciò che siamo ed esprimiamo come "uomini e donne di questo tempo"...attraverso i nostri racconti possiamo specchiarci e riflettere sulle nostre fragilità, le nostre debolezze, le nostre emozioni.. Per queste ragioni ritengo necessario ampliare lo sguardo, costruendo una comunità di "spettatori/attivi" che partecipino ai processi narrativi costruendo uno "storytelling" collettivo fatto di memorie e visioni che ci aiutino a restituire attraverso questo sguardo una lettura d'insieme che ci aiuti nelle nostre relazioni quotidiane..fare comunità è il futuro.."non si può correre da soli" se si vuole andare lontano.

Maurizio Panici

Direttore artistico ATS teatro di comunità

Teatris : una realtà radicata nel territorio



L'Associazione Culturale Teatris si è costituita nel 2006 ed ha un motto, "Abitare la possibilità", che rimane la sua cifra identificativa.

L'obiettivo è lo sviluppo e la diffusione dello spettacolo dal vivo, del teatro e delle arti sceniche in generale e la promozione del patrimonio culturale, storico, delle tradizioni e del folclore del territorio in cui opera.

Teatris, in linea con la sua mission, ha stipulato con due realtà di livello nazionale, Piccionaia di Vicenza e Argot di Roma, un accordo denominato ATS, associazione temporanea di scopo, per l'affidamento della gestione del Ridotto del Teatro Politeama.

L'Amministrazione comunale ha proceduto a tale affida-



La locandiera - C. Goldoni



La bottega del caffè - C. Goldoni



Humanae genti - M. Panici

mento in seguito alla presentazione di uno specifico progetto denominato “Teatro di Comunità”, ovvero rigenerazione territoriale & cultura : contribuire alla riqualificazione del teatro comunale attraverso un processo che ponga la comunità locale al centro dell’intervento, quale protagonista della valorizzazione delle risorse territoriali e dello sviluppo locale.

L’attività dell’associazione si nutre quindi di questa sua specifica peculiarità, ma volge il suo sguardo anche a testi fondamentali della cultura teatrale.

Per quanto attiene alla nostra attenzione alla lingua veneta, considerata tra le più importanti teatralmente, ricordiamo brevemente il nostro percorso produttivo.

Dal 2017 Teatrīs organizza una rassegna teatrale estiva, Commedia Castellana, che si affianca alla programmazione del Ridotto con l’obiettivo di portare il Teatro fuori dal teatro, si espande in vari luoghi della cittadina: giardino della Biblioteca Civica, cortile del Castello Inferiore, giardino della Chiesa di S. Vito, scalinata dei Carmini.

Tra gli spettacoli proposti ha trovato spazio l’autore teatrale principe in lingua veneta, Carlo Goldoni, di cui sono stati messi in scena tre fra i più importanti testi scritti: *Il Teatro Comico*, *La locandiera* e *La bottega del caffè*, che è stato inserito nel prestigioso cartellone di OperaEstate Festival Veneto e si è tenuto sulla scalinata dei Carmini.

Nel 2019 sempre nell’ottica di narrare il nostro territorio si è tenuto un evento speciale, *Transumanti*, un progetto che si è basato sui testi di un corso di scrittura creativa, *Narrami*, tenuto dal nostro direttore artistico Maurizio Panici, che ha curato anche la regia dello spettacolo.

Protagonisti dell’evento gli attori di Teatrīs che hanno accompagnato gli spettatori lungo l’antico tratturo del Sejo e in un percorso all’interno dell’ Ecomuseo della Paglia di Crosara, facendo rivivere il significato, le caratteristiche e le unicità di questa pratica, un rito in declino, che risale alla preistoria.

Anche questo evento, sostenuto dall’amministrazione comunale, è stato inserito nel cartellone di OperaEstate Festival Veneto; lo spettacolo ha visto la luce proprio nell’anno in cui l’ UNESCO proclamava la *Transumanza* come patrimonio culturale immateriale dell’umanità.

Sempre la frazione di Crosara, nel 2020, ha ospitato una nostra produzione, il reading poetico *Filò*, tratto dal carteggio di Federico Fellini con Andrea Zanzotto per il film “ Il Casanova di Federico Fellini “.

Una iniziativa fortemente supportata dall’amministrazione comunale, in occasione della manifestazione *Veneto che legge*, con l’obiettivo di promuovere la lettura dei libri e la lingua veneta in un percorso identitario.

Sul palco gli attori della nostra compagnia, diretti da Maurizio Panici, si sono cimentati con la lingua del poeta, ostica per certi versi, ma decisamente affascinante.

Alla serata ha preso parte la moglie del grande poeta che, salita alla fine del reading sul palco, si è intrattenuta con attori, regista e pubblico, intavolando un dibattito appassionante riguardo il marito, la sua poetica e lo spettacolo.

Nell’autunno dello scorso anno ci siamo cimentati con la lingua italiana per eccellenza, la lingua di Dante.

L’evento speciale *Humanae genti – al tempo del Covid 19* si è tenuto presso il Teatro Politeama, nel senso che l’itinerario interno si è sviluppato dal foyer al Ridotto e, infine, al Teatro vero e proprio la cui realtà, non ancora completamente compiuta, ha fatto scaturire una riflessione sul tempo dell’attesa e dell’azione, nella speranza che questo Teatro possa tornare presto alla sua città.

Maurizio Panici, regista di questo evento speciale, che era stato previsto un anno prima e poi rinviato per la pandemia, lo presenta così : uno spettacolo “ necessario “ che nasce nel lungo periodo di isolamento al quale siamo stati “ condannati “ in questi mesi ; una discesa nel profondo di ognuno di noi, fatta in solitudine, ma con l’ estremo bisogno d’ incontrarsi di nuovo e di abbracciarci in un rito condiviso che da sempre mette la relazione tra “ Humanae genti “ al centro.

La prima dello spettacolo, in ottobre, è stata inserita nel cartellone di OperaEstate Festival Veneto, poi sono seguite molte repliche nel mese di novembre.

L’ Associazione culturale Teatrīs percorre, fin dalla sua fondazione, un percorso identitario sempre legato alla cultura, alla lingua e alle tradizioni del territorio e saranno queste direttrici che ci supporteranno nelle sfide future.

Fabrizio Bernar
Vicepresidente

LA FOTOGRAFIA, LA GUERRA, LA MEMORIA, L'IDENTITÀ DI UN POPOLO E DI UN TERRITORIO

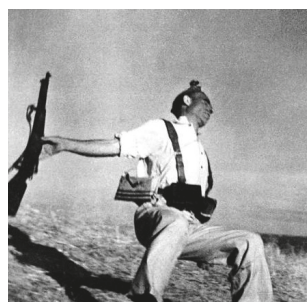


Fin dalla seconda metà del 1800, in cui fu utilizzata per la prima volta per raccontare un conflitto bellico, la *fotografia di guerra* accompagna le tragiche e tristi cronache di tali disastrosi eventi, anche se molto spesso

utilizzata, ora come nel passato, a scopi propagandistici. A questo scopo la fotografia di guerra è spesso ritoccata, a volte in modo decisamente maldestro, oppure, peggio, attribuita a eventi avvenuti in altra epoca o in altro luogo. Già, perché le immagini fotografiche degli effetti della morte e della distruzione che un conflitto bellico provoca sono estremamente simili, in tutte le epoche e in tutte le parti del mondo, e spesso sono utilizzate per quelle che ora chiamiamo fake news, specie se accompagnate da didascalie mendaci.

La fotografia, però, risulta essere anche un indispensabile strumento per la ricostruzione post bellica, essendo memoria certificata dell'aspetto di edifici, manufatti e monumenti prima della distruzione. Nel nostro territorio, dopo il primo e il secondo conflitto mondiale, città pesantemente danneggiate furono ricostruite attingendo dagli archivi fotografici dei privati e dei professionisti, archivi che continuano ad essere preziosa memoria anche di quello che non è stato più possibile recuperare. Marostica uscì miracolosamente indenne da entrambi i conflitti, pur essendo, durante la prima Guerra Mondiale, centro di accuartieramento delle truppe impegnate a combattere sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Un'altra funzione della fotografia in tempi di guerra è di natura psicologica. La si può, infatti, considerare un vero e proprio genere di conforto per chi deve separarsi dai famigliari e dalle cose conosciute e care. Mio nonno materno, Antonio Mattesco, fu il primo marosticense caduto al fronte durante la seconda Guerra Mondiale e il suo corpo non tornò mai più a casa. Un Cappellano Militare restituì a mia nonna e alle sue quattro figlie (mia madre, la più grande, aveva solo otto anni) le poche cose che aveva sfilato dalle tasche della divisa che indossava quando fu tagliato a metà da una mitragliata. Fra esse una foto, spiegazzata e stinta, che ritraeva l'intera famiglia. Ho spesso pensato a quante volte aveva guardato e riguardato quei volti, passandoci un dito sopra, come per accarezzarli, in quello stesso identico gesto che ho visto fare da un papà ucraino in



"Morte di un miliziano", Ph. Robert Capa. Un esempio di fotografia di guerra taroccata a fini propagandistici.

Il Ponte degli Alpini a Bassano, fu fatto saltare da una brigata di partigiani per bloccare la via di fuga delle truppe tedesche.



Vicenza dopo un bombardamento nel 1944.



Irpin (Ucraina) dopo i bombardamenti dei primi di marzo 2022

uno dei tanti filmati che ci arrivano in questi giorni bui.

Epoche e luoghi diversi, popoli di etnie e lingue diverse, esseri umani così diversi ma allo stesso tempo così uguali, accomunati dal desiderio di difendere l'identità di un popolo e di un territorio o, dal punto di vista della contraria fazione, dal desiderio di conquista dello stesso lembo di terra.

La *fotografia di guerra*, quindi, dalla seconda metà del 1800 fino ad oggi continua ad avere la sua funzione di testimonianza, di memoria per i posteri, di monito, sperando che le generazioni future ne traggano quegli insegnamenti che noi, evidentemente, non siamo riusciti a recepire nemmeno dopo i due precedenti e distruttivi conflitti mondiali.

Gabriella Strada

Presidente Ass. Marostica Fotografia 1979

Per informazioni, per iscriversi all'associazione e per ricevere le newsletter riguardanti gli eventi, i corsi e gli incontri:

tel./w.a. 345 2397740 - info@marosticafotografia1979.it - www.marosticafotografia1979.it

IL CALENDARIO DELLE NOSTRE
ATTIVITÀ PER IL 2022
(dal 1 marzo saranno in presenza)

FORMAZIONE

Corso livello base ritocco con Photoshop:
21-28/03, 04-11-19/04

Corso livello base di fotografia:
16-23-30/05, 06-13-20/06, uscite pratiche 05-08/06

Approfondimenti tematici:
14-20/03 Macrofotografia, 27/06 Ritratti,
19-25/09 Street fotografy

SERATE PUBBLICHE

"UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA"

06/04: CESARE GEROLIMETTO

"Il lato nascosto di Cesare"

09/11: i soci di MF79 raccontano la loro fotografia

ALTRE ATTIVITÀ PUBBLICHE

29/05: CACCIA AL TESORO FOTOGRAFICA

DICEMBRE: mostra collettiva "100x70"

04-11-18/12: RITRATTI FELICI

**SERATE RISERVATE AI SOCI IN REGOLA CON
L'ISCRIZIONE 2022**

12/01, 09/02, 23/03, 13/04, 11/05, 15/06, 13/07, 14/09, 04/10,
16/11, 14/12



GRANELLI DI SALE - U MORISTI A MAROSTICA



Per celebrare la 50^a edizione del Concorso Internazionale “Umoristi a Marostica” il Gruppo Grafico Marosticense ha scelto il tema MEMORIA.

Un argomento forse scontato, ma fondamentale nella nostra realtà contemporanea dominata dai social per cui non esiste quasi il passato e tutto è ridotto al presente. L'immediatezza è diventata il principio che sottende alle relazioni sociali. Così nella “società della comunicazione” i social media hanno modificato il nostro modo di conoscere e di interagire con gli altri, ma anche di proporre noi stessi. Spesso ci dimentichiamo che nel passato esiste anche il presente e che in esso c'è un barlume di futuro... Ecco perché la memoria ci deve aiutare ad andare avanti.

La nostra storia è lunga e, come tutte le storie che si rispettino, potrebbe iniziare con un “c'era una volta”...

La manifestazione, nata nel 1969 con il nome “Rassegna disegnatori umoristi dilettanti veneti”, rispecchiò da subito l'entusiasmo e l'impegno di un gruppo di giovani, per lo più studenti universitari, che fondarono il Gruppo Grafico Marosticense. I giurati di questa prima edizione, due noti grafici umoristici, Mario De Donà (in arte Eronda) e Guido Clericetti, suggerirono di cancellare il termine “dilettanti” e di allargare i confini rendendo il concorso internazionale. E così nel 1970 nacque “Umoristi a Marostica” con le modalità e, soprattutto, con gli scopi che sono rimasti saldi nel tempo a partire dalla promozione culturale. Fin dall'inizio s'intendeva rappresentare uno stimolo ed un confronto non solo per il pubblico, ma anche per gli autori di tutto il mondo che si accostano ad un tema proposto con il loro bagaglio culturale.

Massima apertura, quindi, unita ad una rigida selezione che tiene sempre conto non solo dell'aderenza al tema, ma anche delle capacità tecnico-grafiche. La scelta di offrire ai vincitori e segnalati premi non in denaro bensì opere d'arte di un certo valore, è ricompensata dal riconoscimento e dal prestigio internazionale riconosciuto agli artisti che lo ricevono.

Per incentivare un'adesione interessata solo alla riuscita e, soprattutto, alla ricerca di una riflessione sui valori fondamentali propri dell'uomo, si è deciso fin dai primi anni di mantenere sempre sotteso un tema generale che è rimasto per tutte le edizioni: “L'uomo nella sua esistenza visto in chiave humor.” Esprimere un'idea, un concetto, una storia con umorismo, come abbiamo detto e scritto più volte, non vuol dire far ridere e basta, ma far sorridere senza indulgenza per provocare poi una riflessione. La grafica, intesa come disegno “puro” e cioè senza parole scritte, è un linguaggio universale, validissimo per esprimere le proprie idee, per interpretare l'esistenza, per criticarla e, perché no, per trasformarla. E', nello stesso tempo, manifestazione d'arte e messaggio.

Dopo 50 edizioni possiamo dire, con un certo orgoglio, di aver mantenuto questi intendimenti o almeno di avercela messa tutta, di aver rispettato la stessa impostazione pur con delle varianti dettate dai tempi e da diverse opportunità.

D'altra parte, se sfogliamo i temi proposti e le opere pubblicate nei cataloghi di ogni edizione, ci rendiamo conto in modo più tangibile del percorso del concorso che rispecchia l'ultimo cinquantennio di storia dell'Italia e del mondo. Da allora gli eventi sono stati tanti: dalla prima volta che l'uomo ha messo piede sulla Luna alla fine della guerra in Vietnam, dalla caduta del muro di Berlino e dalla riunificazione della Germania al crollo dell'URSS, dalla disgregazione della Jugoslavia all'entrata in circolazione dell'euro, dalla catastrofe di Chernobyl all'attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York, dalla guerra in Afghanistan agli attentati a Madrid e a Londra, dal primo presidente afroamericano degli Stati Uniti alla “primavera araba”, dalle guerre civili in Libia e in Siria agli attentati dell'Isis in Francia e in altre parti d'Europa, fino alla globalizzazione, alle migrazioni, ai cambiamenti ambientali e all'emergenza climatica, al Covid-19 che scuote ancora il mondo.

Ritroviamo il racconto di questi eventi storici nelle opere grafiche, senza parole, ma di grande impatto e spesso di denuncia perché “Umoristi a Marostica” si contraddistingue, proprio per la definizione di indirizzi dovuta alla scelta del tema proposto, non come semplice e banale argomento, inteso nel suo significato apparente, ma nella riflessione che ne segue. Riflessione più o meno profonda, resa fertile e libera proprio dall'umorismo, spesso dissacrante e senza condizionamenti.

I temi assumono così diverse sfaccettature, ricche di molteplici e profondi significati, a volte anche difficili da interpretare perché narrano la mentalità e la cultura degli autori di moltissimi paesi del mondo, che si esprimono alla luce delle loro esperienze personali, della loro cultura e religione, degli usi e dei costumi propri della società in cui si trovano a vivere e ad operare.

Alle prime edizioni partecipano in particolare artisti russi e dell'est Europa, i loro disegni riescono a superare la censura dettata dalla cortina di ferro e riescono ad esprimere con tratti duri, con potenza ed efficacia espressiva il potere sovrastante e dominante. Lungimirante il tema proposto nel 1975 “L'uomo e il potere”.

Il tema “La medicina. Scienza al servizio dell'uomo?” nel 1978, volutamente provocatorio, stimola una serie di disegni che ci fa capire come il problema dell'assistenza sanitaria sia condiviso a prescindere dai sistemi economici e sociali. Nel 1979 il tema “Il bambino: una specie in via di estinzione” apre non solo la problematica attualissima relativa al calo demografico, soprattutto in Europa, ma anche il rapporto bambino-adulto che spesso attua una vera e propria sopraffazione all'insegna della cosiddetta “educazione”.

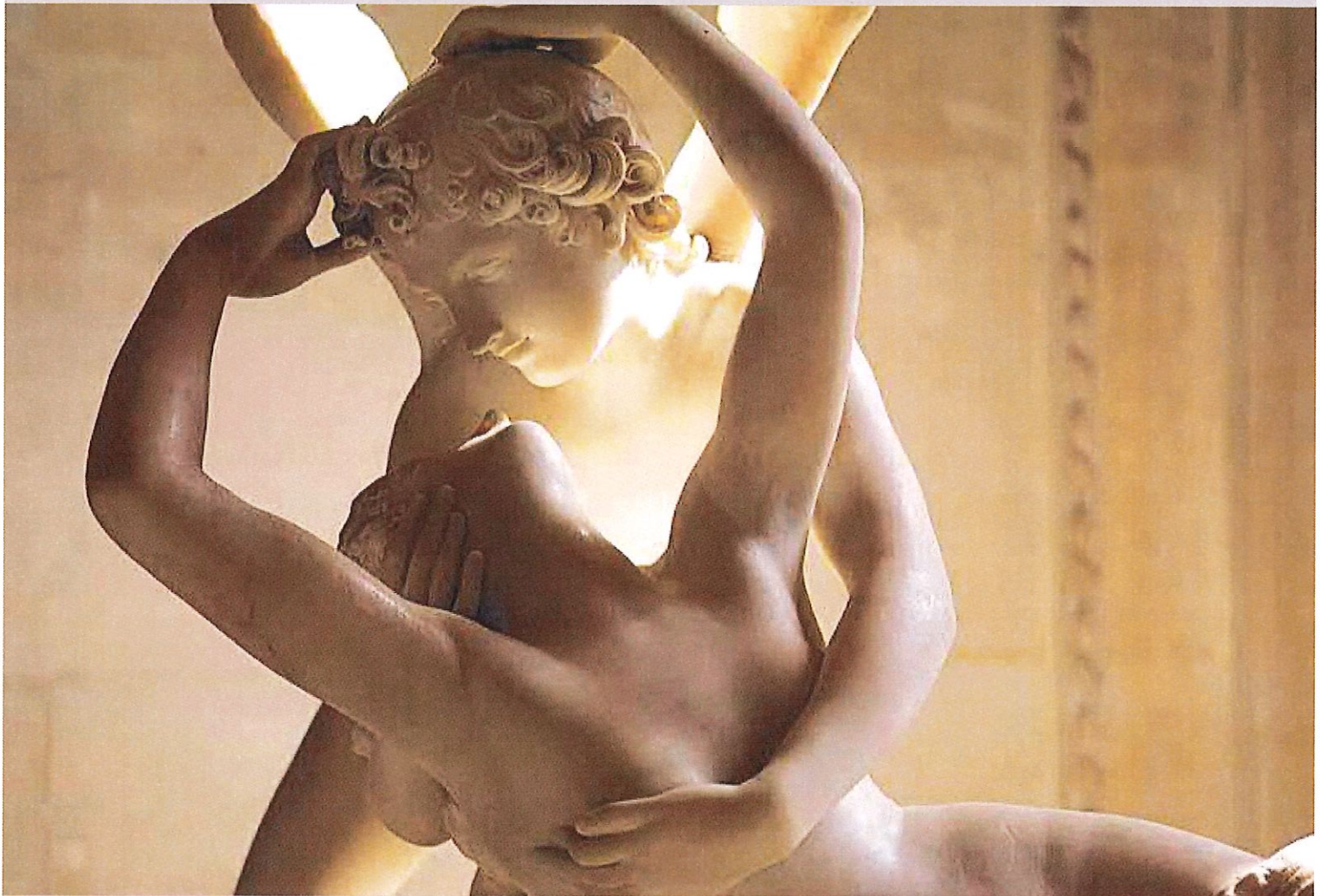
Anche il tema “Lo sport: dal gioco alla competizione” del 1980 viene affrontato in chiave polemica essendosi in quel periodo determinate la questione afgana e l'implicazione politica scaturita durante i Giochi Olimpici di Mosca. In “Mass media al potere” del 1984 ritroviamo l'infedeltà ai fatti e la manipolazione interessata di coloro che detengono l'uso e il potere dei media, così anche i vari fanatismi, anche religiosi, sono stati i protagonisti dell'edizione 1990, grazie al tema “Fans e fanatismo”.

Nel 1999 “On- off” denuncia lo strapotere dell'elettronica



Caron
FLUID CONNECTORS

A&D



Made for You

www.caronaed.it

Tonello Energie
BELIEVING



**SERVIZIO A 360° -
DALL'INSTALLAZIONE
AL POST VENDITA**



**SERVIZI DI
MANUTENZIONE
E GESTIONE
AMMINISTRATIVA**



**RIMODERNAMENTO
DI IMPIANTI
FOTOVOLTAICI**

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI PER
LA PRODUZIONE
DI ENERGIA
RINNOVABILE**

Tel. 0445 397125

www.tonello-energie.com

Per

Sosteniamo nuovi progetti per dare valore alla nostra storia.



Restauro del Ponte degli Alpini



Soluzioni per le imprese



Prodotti per le famiglie



Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e Ferrara

Con

Vicini a famiglie ed imprese, per dare valore ai vostri progetti.

Nel

Radicati da sempre nel territorio per conoscere i nostri clienti.

Insieme.
Per, con, nel territorio

bancavenetocentrale.it



BANCA DEL VENETO CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

A MARAGNOLE DI BREGANZE HA APERTO



**CON AMPIO
REPARTO
MACELLERIA
SERVITO!**

**ORARIO
TUTTI I GIORNI**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
8:30 - 12:30 e 15:30 - 19:30**

**SABATO CONTINUATO
8:30 - 19:30**

DOMENICA 9:00 - 12:30



**VENITE A SCOPRIRE LE OLTRE 100 OFFERTE
SEMPRE PRESENTI A VOI RISERVATE!**

VI ASPETTIAMO!

0445/312036



e la volontà di staccare la spina ai videogiochi, nuovi passatempi dei bambini, paese dei balocchi virtuale, ma disumano.

“Straniero” nel 2001 denuncia l’intolleranza, la diffidenza, le molteplici metafore più o meno esplicite sulle barriere che dividono gli uomini creando equivoci e incomprensioni.

“Cibo” nel 2003 segnala il problema della fame nel mondo e della disparità alimentare, mentre nel 2011 si ragiona già delle implicazioni sociali di “Internet” e nel 2014 si concentra l’attenzione sui Diritti, così fino alle ultime tre edizioni con il tema “Pane” nel 2016, origine e alimento di vita, elemento di condivisione, simbolo religioso, “Acqua”, nel 2018, fonte di vita ed elemento primordiale e nel 2020 “Gentilezza” decodificata in armonia con l’interiorità, sorriso dell’anima, empatia e generosità nell’aiutare gli altri, gioia dell’umanità.

Come scrisse Piero Zanotto, per tanti anni compagno fedele del nostro cammino, “per gli Umoristi le occasioni estreme sono il pane quotidiano che consente loro di staffilare, di mettere a nudo (come il famoso re vestito di niente), attraverso la deformazione caricaturale, magagne e peccati individuali e collettivi” e definì i temi proposti dei “granelli di sale” che “insaporiscono - sempre a livello intellettuale - la vita di tutti, dei disegnatori e dei visitatori della mostra”.

Gruppo Grafico Marosticense

GIOVANNI TESCARI: LE MURA, LA BANCA E IL LIBERTY

Ogni nuovo anno porta con sé anniversari e ricorrenze legate a personaggi illustri, istituzioni importanti o edifici significativi.

Quest’anno, 2022, sarà un anno dedicato senz’altro ad Antonio Canova nei duecento anni dalla morte, ma anche al ricordo di Pier Paolo Pasolini, Dino Buzzati, Luigi Meneghello e tanti altri.

La nostra Marostica non è da meno in quanto ad anniversari con i 650 anni dall’inizio della costruzione della cinta muraria sul monte Pausolino (1° marzo 1372) e i 130 anni dalla fondazione della Banca Popolare di Marostica (1892).

Fra i soci fondatori di quest’ultima ritroviamo un nome che fu legato in modo determinante al grande restauro dei castelli e delle mura scaligere marosticensi avvenuto fra il 1934 e il 1936. Stiamo parlando dell’ingegnere Giovanni Tescari (1866 – 1939) professionista dall’intensa e variegata attività professionale unita ad uno spiccato senso civico e di interesse per le sorti socio-economiche che avvolsero Marostica fra la fine dell’ottocento e i primi decenni del secolo successivo.

Nato a Marostica il 2 settembre 1866 dall’ingegner Angelo Tescari e Teresa Martinato abitò nel palazzo Scaratti-Bonomo, nei pressi della chiesa di S. Antonio Abate, acquistato dal padre nel 1872.

Dopo aver ottenuto la licenza della Scuola industriale di Vicenza proseguì gli studi per diventare ingegnere come

il padre. Il percorso universitario al tempo si componeva di un primo biennio preparatorio seguito da un triennio che portava all’ottenimento del titolo.

Giovanni iniziò il biennio presso l’Istituto Tecnico superiore di Milano per poi passare a seguire il secondo anno a Padova. Nel medesimo ateneo si iscrisse al triennio presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri dove concluse gli studi il 6 agosto 1889 con votazione di 90/100. Nel settembre del 1899 si sposò con Ermengilda Ragazzoni, figlia di Pietro, noto farmacista nonché personalità di spicco nella Marostica del tempo. Ermengilda, seppur coetanea del suo sposo aveva già una figlia, Elisa Maria, avuta dal precedente matrimonio avvenuto con il cancelliere veneziano Grossato Augusto, scomparso prematuramente nel 1895. Dall’unione con Giovanni nacque una sola figlia, Teresa Umbertina nata il 30 luglio del 1900.

Dal padre Angelo, oltre ad aver ereditato quella che sarà la sua principale attività di progettista, ne seguì le orme anche nell’impegno per lo sviluppo della comunità marosticense.

Nelle votazioni del 1892 appoggiò e promosse, come presidente del comitato elettorale, il candidato Lelio Bonin Longare fra le fila del partito liberal moderato.

Non trascurò l’ambito socio-economico, il suo nome lo ritroviamo infatti fra i componenti della Congregazione di Carità che dal 1885 assunse l’amministrazione di tutte le Opere Pie di Marostica (Monte di Pietà, Ospitale degli infermi e Commissarie diverse). In particolare, come detto, fu fra i soci fondatori e consigliere del primo consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Marostica, sorta a risposta di un’esigenza sempre più presente di risollevare le sorti delle attività industriali e commerciali del territorio. Infine, per lunghi anni, dal 1889 al 1926, ricoprì la carica di ispettore dei Civici Pompieri che dal 1879 radunava i volontari per questo delicato servizio di pubblica utilità.

Veniamo però all’intesa attività di progettazione architettonica e strutturale che contraddistinse il Tescari: le sue opere, che spaziano dai villini privati in stile Liberty, al restauro monumentale, all’edilizia pubblica, trovano ancora testimonianza in edifici esistenti o in progetti e schizzi attualmente



Teatro Politeama (1913) dettaglio della finestra terminale e della decorazione in facciata portati all’originaria bellezza dopo il restauro.



Sezione e prospetto del corpo meridionale del cimitero di Marostica. Disegno datato 18 luglio 1898 (Archivio Comunale di Marostica).



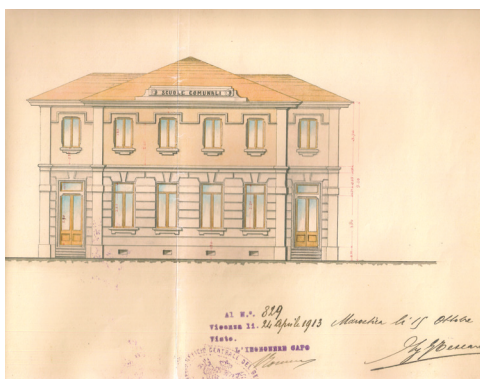
Foto d'epoca dell'Ospedale Civile Vittorio Emanuele III inaugurato nel 1930 e costruito dalla ditta marosticense Mercante e Nerso. Edificio non più esistente.



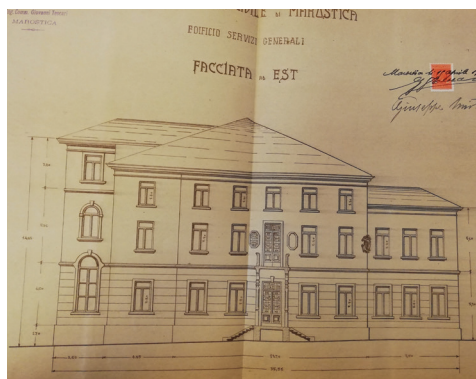
Dettaglio del progetto per l'Ospedale Civile, prospetto nord con l'ingresso principale. Disegno del 1927 (Archivio Comunale di Marostica).



Prospetto delle Scuole Comunali di Ponte Campana (Marostica). Progetto datato 16 aprile 1913, da notare le pregevoli forme del timpano e dei serramenti delle porte. Edificio ancora esistente e destinato a Scuola dell'Infanzia. (Archivio Comunale di Marostica).



Prospetto delle Scuole Comunali di San Vito (Marostica). Progetto datato 15 ottobre 1912, edificio ancora esistente e in stato di abbandono. (Archivio Comunale di Marostica)



Prospetto est dello stabile destinato ai servizi generali dell'Ospedale Civile. Disegno datato 19 aprile 1933. Edificio ancora esistente e lasciato in grave stato di abbandono. (Archivio Comunale di Marostica).

conservati presso il nostro prezioso Archivio Storico Comunale e in un fondo a lui intestato presso l'Archivio di Stato di Bassano. La sua principale clientela si ritrovava nell'intraprendente borghesia locale impegnata degli opifici, ma anche a personalità di rilievo in ambito universitario e religioso. Ne sono esempi: Villa Serafini (1911), Villa Pedrollo-Parise (1910), Villa Purgato - Toniazzo (1911), Palazzo Frescura (1913) e Palazzo Campana (1928) contraddistinti dall'accostamento di volumetrie differenti unite da apparati decorativi semplicemente dipinti o a rilievo. Un saggio del suo operare è dato dall'ampia finestra termale nel prospetto principale del Teatro Politeama (1913), anch'esso opera del Tescari, decorata con motivi floreali e vegetali tipici del Liberty.

Altre importanti opere pubbliche, seppur di valore artistico minore, sono i numerosi edifici scolastici disseminati nelle frazioni e contrade marosticensi di Ponte Campana (1913), San Vito (1913), Marsan (1935) e il complesso scolastico del capoluogo il cui progetto risale al 1928. I prospetti sono normalmente caratterizzati da un leggero bugnato al piano rialzato e da finestre snelle impreziosite, soprattutto al primo piano, da semplici modanature. A chiusura sommitale viene spesso posto un timpano con lo stemma della città di Marostica o la scritta: *Scuole Comunali*. In ambito pubblico va ricordato anche il progetto di ampliamento del Cimitero, datato 1894 e realizzato a più riprese con modificazioni fino ai primi decenni del secolo successivo.

Il progetto raddoppiava in grandezza il camposanto precedente rivestendolo con un carattere monumentale grazie all'inserimento di gallerie porticate, un solenne corpo d'ingresso e una cappella riservata alle funzioni religiose sormontata da una piccola cupola.

Come scritto il Tescari fu membro della Congregazione di Carità che gli diede l'incarico di progettare il nuovo Ospedale di Marostica e numerosi edifici a servizio di quest'ultimo. Il progetto (1927) garantiva un aumento di 90 posti letto suddivisi per reparti chirurgici e medici e si sviluppava su tre piani con una doppia loggia rivolta verso meridione.

Di questo stabile, inaugurato nel 1930 e dedicato a Vittorio Emanuele III, non ci restano che i disegni ed alcune fotografie in quanto fu demolito per dar spazio all'attuale complesso ospedaliero.

Torniamo ora al ruolo ricoperto dal Tescari nei restauri che coinvolsero i castelli e le mura scaligere avvenuti fra il 1934 e il 1936, interventi pesanti ed incisivi che da un certo punto di vista stravolsero l'intero monumento. Innanzi tutto, va ricordato che il nostro ingegnere nel 1914 fu nominato Ispettore onorario dei monumenti in Marostica e nel 1930 gli fu riconosciuto il titolo di commendatore. Fu probabilmente la sua posizione abbinata ad una buona dose di dedizione ed insistenza che permise l'arrivo di un inatteso e ormai insperato finanziamento governativo di 320.000 lire per mettere mano alle rocche scaligere cadute in un forte stato di degrado e abbandono. Anche se i lavori furono seguiti dall'architetto Vittorio Invernizzi, il Tescari fu artefice di un interessante ed acceso confronto epistolare con l'allora sovrintendente Gino Fogolari sui criteri d'intervento sinonimo di una realtà dinamica e in linea con i dibattiti del tempo sul tema del restauro monumentale.

Morì a Marostica il 27 novembre 1939.

I 250 ANNI DELL'(EX) OSPEDALE PROSPERO ALPINI E LA SUA FUTURA RISTRUTTURAZIONE

I 2021 è stato un anno importante per il nostro (ex) Ospedale Prospero Alpini.

Era il **maggio del 1771** quando nei locali abbandonati del Convento di San Rocco in Borgo Panica venne ad insediarsi il nuovo Ospedale di Marostica proveniente da Borgo Giara e costretto al trasferimento dall'esondazione del torrente Longhella.

Prendendo spunto da questa importante ricorrenza l'Associazione Marostica Partecipa, in collaborazione con la Consulta delle Associazioni, ha realizzato un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza e alle Istituzioni sul tema della ristrutturazione dell'area ex-Ospedale, in occasione del recente finanziamento di 11,8 milioni di euro alla Regione Veneto per realizzare nell'area dell'ex-Ospedale un progetto di inclusione sociale, con spazi abitativi dedicati a soggetti colpiti da Alzheimer, previsto nell'ambito del PNRR Missione 5 inclusione sociale. Sotto il profilo storico il Prof. G. Antonio Muraro ha ricordato come nel territorio marosticense fossero presenti strutture di cura fin dalla fine del 1300, l'Ospedale di Santa Maria e San Gottardo e dal 1500, l'Ospedale di San Sebastiano, che successivamente esattamente 250 anni fa nel 1771, furono trasferiti nell'area di Borgo Panica presso il Convento domenicano di San Rocco (attuale sede). Si sono poi succeduti ulteriori interventi di ampliamento a cura di Enti religiosi, benefattori, istituzioni pubbliche fino alle dimensioni attuali.

La struttura ospedaliera è stata utilizzata durante la prima guerra mondiale ed ha assunto nel periodo post-seconda guerra mondiale una dimensione sempre più strutturata con funzioni di cura ospedaliera e psichiatriche.

Negli anni '70 e '80, nonostante la contrarietà di un refe-



rendum molto partecipato dalla cittadinanza, matura la scelta di trasferimento dell'ospedale di Marostica nel nuovo polo ospedaliero di Bassano, mantenendo nell'area marosticense alcune funzioni distrettuali e sanitarie. Nonostante questo l'area ex-Ospedale non utilizzata e' circa metà dell'intero complesso.

Sotto il profilo urbanistico l'Arch. Duccio Dinale ha sottolineato la necessità di inserire l'intervento previsto dal finanziamento nel più ampio progetto urbano che nel recente passato aveva riguardato la c.d. "Porta Ovest di Marostica" progetto che andrebbe riattualizzato in occasione dell'intervento previsto nell'area ex-ospedale che rappresenta in questo territorio la parte più rilevante dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

In questo quadro si è svolto l'intervento del dott. Michele Pizzato, giovane medico, che ha presentato possibili proposte per prevedere interventi che affrontino oltre al progetto Alzheimer altre fragilità sociali presenti nel territorio, considerata la notevole disponibilità di strutture e spazi che rimarrebbero altrimenti inutilizzati ed a rischio di rapido degrado. Si tratta, in particolare, della possibilità di un progetto "housing sociale" con piccoli appartamenti integrati nel contesto, oppure di prevedere una "Casa di Comunità" prevista dalla Missione 6 del PNRR, mantenendo in fase di realizzazione quanto previsto dal bando di finanziamento che parla di soluzioni eco-sostenibili, di de-impermeabilizzazione del territorio, e quindi favorendo il mantenimento della grande area verde oggi presente.

In conclusione Giorgio Santini per Marostica Partecipa ha indicato la necessità di un forte coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e di un confronto con la Regione, l'USL 7, la Conferenza dei Sindaci del territorio per avviare rapidamente il processo previsto dal programma di finanziamento che ha scadenze molto ravvicinate, arricchendolo con le indicazioni emerse dalle relazioni e dal dibattito, per realizzare più strutture di inclusione sociale in una visione di riassetto e innovazione urbanistica dell'intera area.

Associazione Marostica Partecipa

CAPITELLO DELLA DEPOSIZIONE O DELLA MADONNA ADDOLORATA IN VIA RIALTO A MAROSTICA

I capitello della Deposizione o della Madonna Addolorata, situato a Marostica in Via Rialto, ha indubbiamente origini antiche. Lo troviamo collocato nella parte alta del centro storico, all'interno delle mura, lungo quella che era la strada principale in epoca pre-scaligera. Di fatto Via Rialto costituiva un tratto del decumano pedemontano, che attraversava l'antico borgo ai piedi del Pauso, passando per la Pieve di S. Maria Assunta e continuava poi verso ovest, in direzione di Borgo Panica.

Con l'avvento degli Scaligeri e l'inizio della costruzione

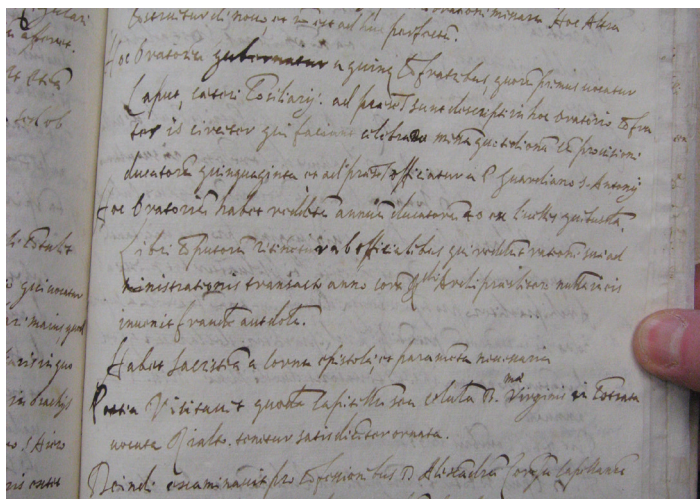


Foto 1. Visita pastorale del 1633. Biblioteca Capitolare di Padova: "Postea visitavit quodam capitellum seu ediculum B. Virginis in contrata nomata Rialto, tenitur satis diligenter ornata".



Foto 2. Castello di Marostica, disegno acquerellato, 1738. Archivio di Stato di Padova.



Foto 3 e 4. Capitello di via Rialto ed un suo particolare interno (foto Stefano Rigon).

delle mura, di cui quest'anno ricorre il 650° anniversario (1372-2022), il tratto della stessa strada, imbrigliato dalla cinta muraria, perse la sua originaria funzione, diventando una stradina secondaria del nuovo centro urbano.

La prima testimonianza scritta dell'esistenza del capitello la troviamo nella visita pastorale del vescovo di Padova Federico Corner, avvenuta l'8 luglio 1579. L'edicola è individuata come il "... capitello di Marostica, sito in contra' Rialto, vicino ad una torretta del castello". All'epoca ne era custode Bartolomeo Amatore, abitante del borgo scaligero che, assieme a Giovanni Sesti, chiese e ottenne dal Vescovo 40 giorni di indulgenza per chi, nel giorno della natività di Maria, avesse fatto visita al capitello ed inginocchiatosi di fronte all'immagine dipinta della Madonna, avesse recitato per cinque volte l'orazione domenicale e il saluto dell'angelo.

Viene visitato successivamente nel 1633 da Josephus Gualdus, delegato del Vescovo di Padova, che lo trova "abbastanza curato e in ordine", come è testimoniato nel documento fotografico allegato. (foto 1)

Troviamo infine un'altra testimonianza di questo capitello in un disegno cartaceo acquerellato del centro fortificato di Marostica, datata 1738 e redatta del perito Bortolamio Scanagata su istanza dei Padri del Santo di Padova, dove è chiaramente individuato ed identificabile. (foto 2)

Il sacello (foto 3) oggi si presenta come un manufatto molto semplice, in muratura (4x2.5 m circa) con tetto a capanna, impreziosito da un timpano con modanature e oculo centrale. Salendo due gradini si accede al piccolo spazio interno (foto 4), dove nella parete di fondo c'è un grazioso altare con prospetto e mensa in marmo policromo lavorato. Al centro è incorniciata una pittura murale ritraente la Pietà, con alle spalle una nuda croce, a cui è appoggiata la scala della deposizione. Affinando lo sguardo, è possibile riconoscere un altro volto, che sfuma sullo sfondo, probabilmente risalente ad epoca precedente. Altre interessanti tracce di colore si notano nelle modanature del timpano, che svelano una tinta blu/celeste, a testimonianza di una probabile tinteggiatura esterna policroma.

Come già nel 1979 Padre Fiorenzo Cuman annotava nel suo volume "Capitelli e Chiesette a Marostica", il capitello di Via Rialto necessita di urgente intervento di recupero e restauro, per sottrarlo al logorio del tempo, che risulta ben evidente, nonostante le devote e quotidiane cure degli attuali custodi Lucia Perozzo e marito Pietro Crestan, i quali mantengono viva un'antica e ininterrotta tradizione, testimoniata fin dal secolo XVI, ad opera di alcuni abitanti del borgo scaligero.

*Note storico-descrittive a cura di
Stefano Rigon e Albano Berton,
per l'Associazione Sodalitas Cantorum*

CENTENARIO – MAROSTICA 1922-2022

Premessa

L'invito a focalizzare il numero 99 di *Cultura Marostica* su “anniversari e ricorrenze che rappresentano la nostra identità” induce il Laboratorio di Analisi Politica a soffermare l'attenzione dei concittadini e dei lettori sul centenario di *Marostica 1922*, ricordando i fatti di un secolo fa con tono non celebrativo (come è sempre auspicato per gli eventi cittadini), ma realisticamente storico.

Marostica 1922

Il 1922 passerà alla storia cittadina per essere stato l'anno del *commissariamento regio*.

Marostica è uscita prostrata dalla prima guerra mondiale (1915-18). I verbali del Consiglio Comunale, depositati presso l'archivio della Biblioteca Civica, parlano di “forte disoccupazione”, “difficoltà per l'approvvigionamento della carne”, “enorme costo della luce”, “problemi di igiene per la permanenza dei militari, anche nelle scuole”, “lievitazione dell'elenco dei poveri”. Fino alla primavera del 1920 è tutto un susseguirsi delle dimissioni del sindaco e degli assessori e di sedute andate deserte per mancanza di numero legale.

La nostra Città è commissariata dal Prefetto di Vicenza. Il commissario *Emilio Toselli* definisce la vita amministrativa di Marostica “*meschina e sclerotica*”.

Si rivota il 20 settembre 1920. È eletto sindaco *Sebastiano Volpato*. Ma anche questi rassegna presto le dimissioni.

Cerca di raddrizzare la situazione il nuovo commissario

prefettizio *Carlo Barbieri* con la convocazione del Consiglio Comunale il 5 gennaio 1922. L'adunanza è sciolta, poiché si presentano all'appuntamento solo 6 consiglieri.

Vanno a vuoto anche le successive adunanze del 9 e 14 gennaio 1922.

Si vota ancora l'11 maggio 1922. L'Amministrazione, eletta con pochi voti, si dimette senza dibattito.

Il cav. Barbieri amministra con “*deliberazioni d'ufficio*” fino a giugno.

È sostituito dal cav. *Ormisda Coppelli*.

La rissosità marosticana è talmente alta e continua che arriva al Parlamento di Roma.

Il 21 agosto 1922, dopo la relazione presentata dal Ministro Segretario di Stato per

gli Affari dell'Interno, il re *Vittorio Emanuele III* eleva a “*commissario regio*” il Coppelli, che dispone così di “*pieni poteri*”. La notizia è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1922.

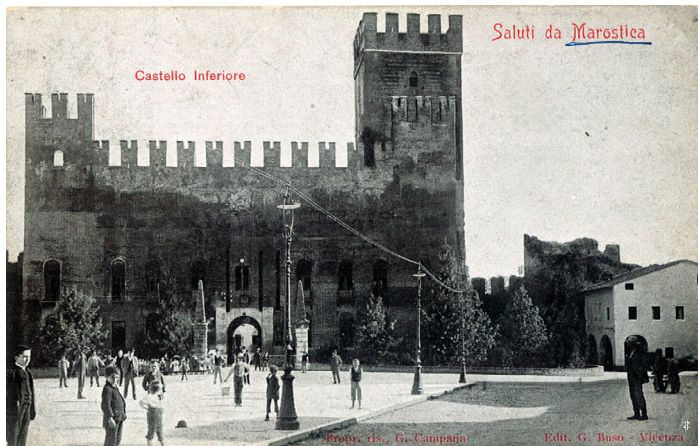
Il commissario Coppelli rileva un “*debito di bilancio di lire 408.139,40*” [cifra notevole per allora]; auspica “*un segretario efficiente*”; lamenta “*scuole con locali insufficienti e in buona parte non igienici..., lo spaventoso fenomeno della disoccupazione..., esagerazione nella concessione dell'ospitalità ospedaliera, che ha un debito di 120.000 lire..., strade prive di manutenzione..., carenza di fornitura idrica alle abitazioni...*” e altro.

L'8 aprile 1923 Marostica è chiamata di nuovo al voto. Nella seduta del 28 aprile è eletto sindaco l'avv. *Girolamo Poletto*. Il 6 luglio, finalmente, è approvato il bilancio [cosa che non avveniva dal 1913].

Marostica si avvia – come tutta l'Italia – verso il Fascismo.



Marostica alle falde del Pausolino si estende ad oriente con Borgo Giara, ad occidente con Borgo Panica



Il 24 maggio 1924 (commemorazione dell'entrata in guerra) il Consiglio Comunale concede la "cittadinanza onoraria a S.E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo". Il 21 aprile 1927, in occasione della festività per il Natale di Roma, entra in funzione il podestà nella persona dell'avv. Giovanni Pianezzola.

Considerazioni

Gli anniversari servono per ricordare, riflettere, proporre.

Dalla ricordata pagina negativa della nostra storia cittadina io vorrei che emergesse la comune volontà di attivare la "cultura della città", che sostengo da anni e che investe "gli aspetti politico-sociale, etico, economico, urbanistico-architettonico, estetico, derivati da una nuova dimensione del pensiero e della prassi con il superamento della logica del maquillage e del decoro consolatorio, con la critica dell'esistente, con la possibile progettualità e libertà, con l'instaurarsi di una comunità capace di trasformare la singolarità dei luoghi in opportunità, potenzialità, sviluppo, modalità futura; in sintesi, nuova identità" (Alberto Masiero, ospite di Marostica) e mira a realizzare "trasparenza, collaborazione, innovazione, coinvolgimento cittadino, nuovi canali e reti...; miglioramento dei servizi...; nuovi progetti per la domanda e l'offerta di lavoro...; città smart e accessibile...; lavoro in sinergia con tutte le associazioni ed i gruppi...; rilancio di Marostica ai fini turistici...; sicurezza..." (Programma dell'Amministrazione in atto).

Ricordiamo gli effetti negativi per lo sviluppo avuti con i recenti commissariamenti prefettizi della dott. Renata Carletti (2012 e 2017).

Mario Scuro
Laboratorio di Analisi Politica

LA PRESENZA MASCHILE NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI



Della conferenza rivolta ai genitori e agli insegnanti sul ruolo del padre nella famiglia e su come educare ad un nuovo maschile, tenuta venerdì 17 dicembre 2021, nel Centro Parrocchiale di Santa Maria da Mons. Battista Borsato si vogliono riportare alcune riflessioni.

L'otto dicembre 2021, alla conclusione dell'anno dedicato a San Giuseppe, Papa Francesco con la lettera apostolica *Patris corde*, (con cuore di padre) ha voluto ricordare il 250° anno della dichiarazione di S. Giuseppe patrono della Chiesa universale e papa Giovanni XXIII che lo ha dichiarato patrono del Concilio Ecumenico Vaticano II, in quanto uomo della Profezia e dell'apertura verso un modo nuovo di vivere la fede e di parlare alla Chiesa. Mettere al centro San Giuseppe è mettere al centro il padre, il valore del padre, ma è pure un interrogarsi su come camminare verso un nuovo maschile. Alcuni anni fa è stato pubblicato un libro *Dov'era il padre* in cui Edgarda Ferri descriveva i disagi degli adolescenti e dei giovani per la non presenza o meglio per la mancanza della figura paterna. Recuperare il padre nell'azione educativa dei figli, permette di ritrovare il suo ruolo genitoriale e di condividere la fatica con la madre, che da troppo tempo portava e in parte ancora porta il rapporto con la scuola e i vari ambienti educativi. Oggi in realtà sappiamo che il maschile è a tratti a disagio e, di fronte alla giusta e opportuna ascesa della donna, l'uomo si trova spaesato. Diventa così impellente domandarsi come camminare verso un nuovo maschile. Pensando a San Giuseppe possiamo dire che è importante avere dei padri che non devono appropriarsi dei loro figli, ma saperli valorizzare con sapienza e amore, incoraggiandoli e mai deprimendoli. Ci sono due estremi da evitare: quello di stare addosso ai figli in modo asfissiante oppure quello di essere distanti diventando irrilevanti. E' importante restare loro a fianco. Ma per costruire una società nuova possiamo cercare un modello anche in Giuseppe, uomo giusto in grado, quando vede con sorpresa che Maria è incinta, di interrogarsi, di non giudicare e condannare. Perché non condanna? L'evidenza porterebbe al giudizio e alla sanzione, ma è consapevole che non sempre ciò che appare è anche ciò che è vero.

C'è sempre nei fatti una dimensione altra da scoprire. E Giuseppe cerca di intuire questa possibile nuova dimensione e compie una indagine interiore perché è mosso dall'amore per Maria e anche dalla stima per lei. La domanda, che egli naturalmente si pone, è come mai sia incinta. Maria facilmente non ha parlato con Giuseppe sull'origine della sua maternità, forse neppure lei lo sapeva. Quindi, secondo l'evangelista Matteo, anche Maria è sorpresa di essere incinta: *Maria si trovò incinta* (Mt. 1,18).

Neppure lei sa darsi una ragione. Dovrà scoprirlo interrogandosi perché ciò che in lei sta accadendo ha del mistero, dell'insondabile. Su questa strada percepisce la

presenza dello Spirito e quindi la chiamata a un'esistenza di donazione e di servizio. Dio non invia le sue chiamate in maniera miracolistica e folgorante, le mette dentro i fatti, gli eventi e tocca all'uomo e alla sua fede sbrogliarle e chiarirle. Noi di fronte alle persone e ai fatti che non capiamo, emettiamo senza esitazione critiche e giudizi. Questo nasconde un cuore chiuso ed egoista che non sa pensare e non sa amare. Solo un cuore che ama ed è altruista scorge il bene che c'è nelle persone, nella storia e nella Chiesa: *Il mondo è come tu lo vedi e lo vedi come lo ami* (Bonhoeffer).

Ma proprio perché è un uomo giusto si mette a pensare e pensando si rende conto che Maria è una donna fedele: fedele allo sposo e anche alla legge di Dio. Se c'era in lei qualcosa che non capiva, questo qualcosa aveva a che fare con il mistero, con il divino, il trascendente. Egli ha intuito l'orma di Dio. Maria era chiamata a un compito straordinario. Allora, nonostante la Legge non lo consentisse, Giuseppe ha il coraggio di ospitare Maria nella sua casa. Agli occhi della Legge, non solo appariva, ma diventava impuro, addirittura compie un'azione illegale. Ma Giuseppe preferisce la persona alla legge, l'amore alle ingiunzioni religiose. Sceglie così il primato della persona sulla legge. Anche Gesù, quando affermerà che il *sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato* (Mc 2,27), e cioè che la legge è per l'uomo e non l'uomo per la legge, si fa testimone delle scelte e dell'azione di Giuseppe, da cui è stato educato. Quindi prima della religione c'è la persona, anzi c'è l'amore: la più grande rivoluzione di Gesù, anticipata da San Giuseppe che si prende cura di sua madre, sa aiutarlo a nascere, gli dà il nome, indicando così che offre il suo impegno educativo e formativo perché realizzi la sua personalità e sviluppi la sua identità, lo protegge da Erode, portandolo in Egitto, gli offre radici salde che gli permetta di conoscere il popolo a cui appartiene con le sue tradizioni e le sue leggi, gli insegna un mestiere che gli dia una autonomia economica, condivide e trasmette il profondo significato dell'amore e della libertà che porterà Gesù ad affermare che è venuto a portare un comandamento nuovo: *Ama il prossimo tuo come te stesso*.

Oggi in campo psicologico ed educativo l'assenza del padre va recuperata per sopperire ai tanti disagi che incontriamo in molti ragazzi e giovani, se vogliamo aiutare il figlio a raggiungere una propria autonomia anche dalla madre e a confrontarsi con il modello maschile. Certo il figlio ha bisogno di confidenza con i genitori, ma non tanto di averli come amici, come alcuni genitori dopo il '68 propendevano fare, ha bisogno di un genitore adulto che sappia sollecitare il figlio, lo accompagna nel farsi adulto,

sostenendolo nelle difficoltà e nelle oscurità. La sociologa Bimbi di Bologna, che già negli anni '80 parlava del valore della negoziazione con i figli, in particolare con quelli sopra i 15 anni, diceva che occorre che i genitori insieme con i figli stabiliscano gli orari, la puntualità al pranzo e alla cena, come spendere i soldi per il divertimento e anche per il vestire ed esigano la fedeltà su quanto pattuito.

Questo è il compito dei due genitori che poggiano il loro agire su due pilastri educativi: l'amore e la capacità di stimolare il figlio al bene.

Viviamo la stagione della fertile intuizione che la persona cresce quando è attraversata dall'affetto, e porta all'incontro con l'altro o, meglio, alla scoperta dell'altro. Platone chiama l'attrazione affetto il delirio divino, perché è un delirio creativo che noi potremmo anche dire salvifico. Non avere o non coltivare sentimenti vuol dire essere umanamente freddi, spogliati della propria umanità e incapaci di dare un senso

alla propria vita. Il saper amare, di cui i sentimenti sono l'espressione più palpabile, è invece la via per tessere sollecitanti relazioni con se stessi e con gli altri. Il filosofo e teologo Italo Mancini sosteneva che la nostra cultura si è sviluppata attorno al pensiero maschile, segnato dalla funzionalità e competitività.

Forse è bene mettere al centro dell'esperienza della persona il sentimento, quindi, non solo la ragione, ma il *pathos*, in quanto l'esistenza non è indolore: è sentita e toccata dalla gioia e dalla tristezza, dalla speranza e dall'angoscia, dall'impegno e dalla bontà.

Uciim Sez. di Marostica

Rivoluzione digitale e Umanesimo Nuova sfida per generare futuro

Una serata con Christian Greco, Direttore del Museo Egizio di Torino

Ospite dell'Accademia del Caffè Prospero Alpini, Marosticense

Una serata (affascinante) con Christian Greco, al Doglione, organizzata dall'Accademia del Caffè Prospero Alpini, marosticense. Per parlare di futuro e tornare a sognare, anche in tempo di pandemia.

Per cogliere l'opportunità bastava scorrere il curriculum dello studioso, portato da Evelina Christellin, la Presidente della Fondazione del Museo Egizio (più correttamente delle Antichità Egizie) di Torino, il 28 aprile 2014, alla direzione



della istituzione, primo assoluto su una schiera di un centinaio di candidati.

Il “chi è” di Greco non è facile da riassumere. Egittologo, affascinato dalle Piramidi da quando aveva dodici anni, nato ad Arzignano nel 1975, Liceo Pigafetta a Vicenza, prima di essere ammesso al Collegio Ghisleri di Pavia, nella cui Università si sarebbe poi laureato in Lettere, una adolescenza nutrita di studi rigorosi (racconta che è convinto di essere uno dei rari studenti che durante l’Erasmus, a Leida in Olanda, non si è divertito, faceva pure in quel periodo il portiere di notte in un albergo), altra laurea in Egittologia nei Paesi Bassi, specializzazioni in Spagna, Scozia e Giappone, una mezza dozzina di lingue, non solo moderne nel suo bagaglio.

Per la serata al Doglione, ospiti della Fondazione BPMV (27 novembre 2021), che legava Torino a Marostica, il Museo Egizio al medico, botanico, viaggiatore Prospero Alpini, lo “scopritore” delle portentose qualità del caffè e il “suggeritore” del suo consumo a Venezia al ritorno da una “missione” dal Cairo, nel 1584, Christian Greco aveva concordato con Mariangela Cuman, la dinamica presidente dell’Accademia del Caffè che all’Alpini si rifà, un tema impegnativo ma coinvolgente: “Rivoluzione digitale e Umanesimo”.

Il dott. Greco, fin dal primo giorno della sua immissione alla guida del Museo Egizio ha avviato la trasformazione, la riorganizzazione, trasformandolo da museo antiquario a museo archeologico, utilizzando ogni mezzo, anche i più sofisticati, della moderna tecnologia per far tesoro della memoria e trasformare ogni prezioso pezzo della collezione sabauda in una occasione proiettata nel futuro per alimentare quanto di più utile c’è per promuovere una cultura umanistica, che dalla ricerca stessa trae alimento.

La sua forte passione per l’insegnamento, che lo vede coinvolto nel programma dei corsi dell’Università di Torino e di Pavia, della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, della New York University di Abu Dhabi e della Scuola IUSS di Pavia con corsi di cultura materiale dell’antico Egitto e di museologia, ha reso ancora più leggibile ed avvincente la conversazione, arricchita da proiezioni e rimandi, il tutto nutrito da accenni alle continue scoperte sulla vita e le opere di un Egitto che continua a stupire.

“Oggi – ha commentato il dott. Greco - ci troviamo immersi nella cosiddetta rivoluzione digitale che ha già profondamente trasformato il nostro approccio cognitivo ed il modo di lavorare. In ambito archeologico la ologrammetria e la modellazione 3d mettono in grado gli archeologi di documentare l’intero processo di scavo e di ricostruire contesti anche dopo la loro rimozione. Possiamo riprodurre un sarcofago con precisione submillimetrica registrando tutte le sue fasi di produzione e di riutilizzo.

La diagnostica per immagini, non invasiva, ci permette di scrutare all’interno di un vaso ancora sigillato e di sbendare virtualmente le mummie. Analisi puntuali danno oggi la possibilità agli studiosi di osservare le fibre di un papiro facilitando la ricomposizione dei documenti antichi. La comunicazione digitale ci consente, inoltre, di creare ambienti di lavoro virtuali in cui studiosi di tutto il mondo possano mettersi in relazione e confrontare i loro dati.

Tutto questo – ha spiegato Christian Greco – facilita ed accelera il lavoro del filologo. Significa perciò che il ruolo dell’umanista sta diventando subalterno?

Tutt’altro – è stata la sua convinzione – i dati che ci vengono forniti sono sempre più dettagliati e complessi e richiedono un livello di interpretazione ancora maggiore.

Lo scienziato e l’umanista devono lavorare sempre di più assieme per cercare di dipanare la complessità del mondo contemporaneo. Una sempre maggiore collaborazione che vada aldilà dei dogmatismi dei singoli saperi, la definizione di una semantica condivisa e lo sviluppo di un vero approccio multidisciplinare sono il solo metodo che abbiamo per affrontare le sfide del futuro. Ed in questo quale sarà il ruolo del museo? Queste istituzioni sono destinate a scomparire?

Non dobbiamo dimenticarci che nel ripensare il ruolo che i musei possono avere nel futuro dobbiamo al contempo ricordare il motivo precipuo per cui sono stati fondati ovvero per essere il luogo in cui oggetti del passato potessero essere conservati. E, nonostante tutti i cambiamenti che abbiamo subito, è innegabile che il fulcro dell’esperienza museale continui ad essere quella di trovarsi davanti a prodotti artistici, documenti archeologici o documenti della storia sociale. I mutamenti continueranno. Si penseranno diverse soluzioni organizzative ed architettoniche che possano rispondere alle esigenze contemporanee. Ci saranno certamente anche nuove forme di fruizione culturale. Il nostro compito – è stata la conclusione del Direttore del Museo Egizio – rimarrà sempre, però, quello di migliorare l’esperienza visiva, estetica ed intellettuale di ogni visitatore quando costui si trovi di fronte ad un manufatto del passato, cercando di fornire tutte le informazioni necessarie per arricchirne la comprensione. Il futuro quindi dei musei è, come è sempre stato, la ricerca”.

*Giandomenico Cortese
Accademia del Caffè*



IN RITARDO....



A dire il vero sarebbe stato corretto parlare di anniversari lo scorso anno, ma purtroppo, causa varie vicissitudini collegate soprattutto alla pandemia, non ci hanno permesso di festeggiare. Sta di fatto che ci ritroviamo in ritardo per i nostri 75 anni di vita nella comunità Marosticense.

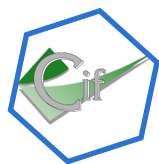
Questi due anni passati, mentre hanno tentato di fiaccare lo spirito, lo hanno ulteriormente consolidato, facendoci iniziare la stagione invernale in modo positivo. Complice il bel tempo e la riduzione delle costrizioni, ci consentono di effettuare varie uscite in ambiente con buon numero di partecipanti, tanto da dover ricorrere spesso all'uso del pullman. Siamo anche ripartiti alla grande con le serate della montagna, presentando le esperienze dei nostri soci in terre lontane come l'Hindukusch pachistano, tra alpinismo e solidarietà. Il Damavand gigante della Persia, il più alto vulcano dell'Asia, contornato dalle millenarie affascinanti città iraniane e un popolo accogliente. E lasciando uno spazio alla più vicina ma decisamente aspra Sardegna del Selvaggio Blu, forse il trekking più difficile d'Italia. Tutte serate con ottima presenza di soci e cittadini comuni, che ci ha enormemente gratificato. Riprenderemo nel mese di marzo i nostri incontri, sempre rivolti a tutta la cittadinanza sul tema Sicuri Sul Sentiero, che ha dimostrato nelle passate edizioni un notevole interesse per gli argomenti trattati, sempre all'insegna dell'andar per monti con consapevolezza. Sempre nella primavera effettueremo un trekking all'Isola d'Elba che ha subito già due rinvii sempre causa pandemia. Le prenotazioni sono andate tutte esaurite nell'arco di un mese, che denota quanto la gente senta il bisogno di ritornare ad evadere frequentando ambienti naturali oltremodo affascinanti. L'estate poi sarà ricchissima di eventi e appuntamenti soprattutto sociali, tra escursionismo, speleologia, alpinismo, ciclo escursionismo, natura e ambiente. Inoltre tra la primavera e l'autunno avrete modo d'incontrare lungo i percorsi della Destra Brenta, che sono sotto la tutela della nostra Sezione, i volontari della manutenzione, che ormai da numerosi anni dedicano parte del loro tempo alla cura, segnaletica, sfalcio, taglio arbusti e rovi, sistemazione muretti e quant'altro utile a rendere il più possibile sicuro l'andare per sentieri. A fine anno, in collaborazione con la rassegna intercomunale SenzaOrarioSenzaBandiera, torneremo a proporre alcune serate dedicate alla montagna,



con l'ausilio di scrittori, alpinisti e filmati dal Trento Film Festival. Avremmo voluto stupirvi con effetti speciali, ma siamo stati nostro malgrado costretti a ridurre le velleità di viaggi intercontinentali perché la situazione mondiale non è ancora particolarmente sicura, così da obbligarci a rinviare l'agognata trasferta peruviana con un trekking sulla Cordillera Huyhuash, considerato uno dei trekking più belli del mondo. Confidiamo che il futuro ci accompagni verso tempi più leggeri.

Michele Torresan

**RACCONTIAMO LE DONNE
E LA NATURA CON GLI SCRITTORI
ARPALICE CUMAN PERTILE E MARIO
RIGONI STERN**



Nell'ambito degli eventi culturali promossi dalla Consulta per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e per i 100 anni dalla nascita di Mario Rigoni Stern, è stata presentata una conferenza sul tema "Raccontiamo le donne e la natura con gli scrittori Arpalice Cuman Pertile e Mario Rigoni Stern".

Organizzato dalle associazioni Vivere e creare per la pace e Centro Italiano Femminile, l'incontro si è tenuto venerdì 19 novembre 2021 presso la Chiesetta S.Marco

E' stata presentata la figura del grande scrittore dell'altopiano attraverso fotografie, letture di brani tratte dai suoi libri, testimonianze, interviste e brevi filmati autobiografici.

I temi dominanti dei suoi scritti sono: la profonda conoscenza della natura, il rispetto per l'ambiente, i principi morali e i valori vissuti in prima persona, l'attenzione per i deboli, il senso di giustizia, il "coraggio di dire no".

Questa l'eredità che Mario ci ha lasciato e che fa di lui una guida per il futuro contro la superficialità di una società che consuma tutto: l'ambiente, le tradizioni, la memoria.

Tutti i convegni e gli incontri, proposti dalle Associazioni Culturali della Consulta sono stati dedicati a Dante Alighieri e a Mario Rigoni Stern. Noi abbiamo pensato di scoprire Dante Alighieri anche attraverso la narrazione della nostra poetessa Arpalice Cuman Pertile autrice di "La Divina Commedia narrata ai piccoli italiani", uno dei suoi tanti libri; inizia con la vita di Dante Alighieri e continua con la riscrittura della Divina Commedia. Quest'anno, infatti, si festeggia a 110 anni dalla sua nascita (l'8 novembre 1986) la 30° edizione del Premio Letterario Nazionale dedicato ad Arpalice, la cui promotrice è stata l'insegnante Lidia Toniolo Serafini che



ora ne è la presidente onoraria.

Arpalice Cuman Pertile, per far conoscere la Divina Commedia e la vita del sommo poeta Dante Alighieri, la riscrive in modo consona all'età dei "fantolini", cioè i più piccoli, presentando solo alcuni personaggi e lasciando da una parte peccatori e peccatrici che per la morale dei tempi della scrittrice, non si potevano "raccontare". Abbiamo comunque presentato due donne della Divina Commedia molto significative per la loro vita e per la sorte che hanno subito, Francesca da Rimini e Cunizza da Romano, sono paragonabili a tante donne dei nostri giorni che subiscono violenze psicologiche e fisiche, talvolta vittime di femminicidio. Sono passati 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ma il cammino che le donne devono compiere è ancora lungo da percorrere perché possano ottenere il rispetto e la giusta collocazione nella società.

19 novembre 2021

*Giovanna Stella
per il CIF*

*Daniela Bassetto
per il Comitato Vivere e Creare per la Pace*

Corso di scrittura creativa: report



Propongo questo piccolo report sul Corso di scrittura creativa organizzato dalla Fucina Letteraria in quanto ritengo che questi corsi siano occasione importante per riflettere sulla nostra lingua, sui suoi significati e potenzialità espressive, perché la parola scritta è mezzo comunicativo fondante e potente.

Nonostante il virus abbia cambiato e non di poco le nostre abitudini l'amore per la narrazione ha visto anche in questa edizione svolgersi il Corso di scrittura creativa tenuto dal nostro ormai storico docente professor Marco Cavalli.

Iscritti nuovi e fedelissimi si sono trovati su una piattaforma online puntuali il giovedì sera per approfondire e cimentarsi sul tema che anche quest'anno era il racconto breve.

Coinvolgente, affascinante, approfondito, il corso ha stimolato tutti i partecipanti a produrre racconti di buon livello.

Nelle prime due lezioni sono stati presi in esame i Vangeli come esempi di racconti brevi, essenziali, scarni, ma ricchi di particolari interessanti da esaminare dal punto di vista letterario, fondamentali in realtà.

Il Vangelo di Marco in particolare è stato portato come esempio di racconto breve dove nulla è lasciato al caso e le brevi descrizioni che contiene sono equiparabili a tocchi pittorici. Il Gesù di Marco è una figura a "carboncino" trat-

teggiata ma potente.

Una lettura laica che ci ha permesso un'analisi testuale svincolata dalla catechesi.

I nostri corsi di scrittura sono sempre occasione non solo per aspiranti autori ma per chiunque cerchi approfondimenti letterari tutt'altro che accademici, legati soprattutto all'amore per i libri.

*Laura Primon
Per la Fucina Letteraria*

Associazione Ricercatori e Amici della Storia Marostica: presentazione attività anno in corso



La pandemia ha rallentato la nostra attività, ma più di tutto ci ha precluso la gioia dell'incontro, del rapporto umano. Nonostante questo l'Associazione ha continuato a crescere con nuove iscrizioni, che ci vedono sfiorare le 250 unità. Stiamo lavorando per rendere lo statuto associativo, bisognoso di revisione, adeguato ai tempi e alla normativa vigente, dopo quasi vent'anni dalla sua stesura originaria. Nell'assemblea svoltasi il 12 marzo scorso, il direttivo è stato riconfermato per il prossimo triennio. Il sottoscritto presidente, Roberto Rizzotto Vicepresidente e Sergio Dal Molin segretario. L'anno in corso, salvo imprevisti, sarà ricco di impegni, mostre ed altre attività che daranno ai soci la possibilità di mettere in campo la passione storica che ci anima. Il 30 aprile collaboriamo con altre associazioni combattentistiche e d'arma all'inaugurazione del restauro conservativo dell'ex cimitero militare Austro ungarico di Piovega di Sotto (località Cornale). Il n. 5 di Schegge di storia verrà presentato in autunno, due mostre sono previste a Nove e Torbelvicino la prima settimana di giugno. Sono previste inoltre visite a musei e convegni di militaria. Prosegue la collaborazione con la Sezione Alpini di Marostica e dei gruppi della zona, nelle vesti di accompagnatori storici sui campi di battaglia (Monte Ortigara).

*Il presidente
Maroso Alessandro
Associazione ricercatori e amici
della storia*

ASSOCIAZIONE CULTURA INSIEME

Estata costituita a Marostica il 27 ottobre del 2021 presso l'Opificio l'Associazione *Cultura Insieme A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale)*.

In questo nuovo organismo sono confluite numerose associazioni già facenti parte della Consulta fra soci individuali e associazioni del territorio marosticense:

A.I.M.C., C.I.F., Comitato Accoglienza profughi ucraini, Circolo Filatelico Marosticense, Insieme per leggere, La Fucina Letteraria, L'Urtica, Marostica Archeologia, Marostica Partecipa, Marostica Fotografia 1979, Psicologi Marosticensi, U.C.I.I.M., U.J.A.M.A.A., Vivere e creare per la pace, Volontari Biblioteca Civica e Basso Anna Francesca, Battistello Cinzia, Angelina Frison, Bergamo Sante, Rodeghiero Francesca

L'associazione, perseguendo, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale:

- collabora con la Consulta, la Biblioteca civica e l'Assessorato competente alla realizzazione del programma culturale annuale e alla redazione del piano finanziario.
- consente ad associazioni e gruppi operanti nel Comune di Marostica di accedere a contributi e rapporti convenzionati con la pubblica Amministrazione in particolare per l'uso di spazi e di attrezzature utili allo svolgimento delle proprie attività per l'animazione culturale della Città.

Si avvale in modo prevalente dell'art. 5 per attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui allo stesso articolo.

Le azioni si concretizzeranno in:

- Coordinamento dei rapporti tra associazioni e gruppi di cittadini che facciano riferimento alla Consulta anche mediante l'adesione dei rispettivi rappresentanti.
- Collaborazione con associazioni e gruppi di cittadini per la presentazione alla Amministrazione Comunale di progetti culturali e di pubblico interesse.
- Predisposizione, tramite la Consulta, di richieste di contributo da presentare alla Amministrazione Comunale e relativo riparto per favorire le attività culturali.
- Tenuta dei rapporti con i propri iscritti e le associazioni che fanno riferimento alla Consulta.

L'associazione di promozione sociale, che opera nel territorio della Regione Veneto, è sorta per dare una risposta a tutte quelle Associazioni e gruppi che altrimenti non avrebbero più potuto svolgere la loro specifica attività in seguito alla Riforma del Terzo Settore.

La nuova normativa si propone di ridefinire e riorganizzare l'intero funzionamento del non profit nel nostro Paese. Un cambiamento importante che non riguarda solo le organizzazioni direttamente coinvolte in questo processo.

Quando parliamo di Terzo Settore e di non profit intendiamo soprattutto volgere lo sguardo a quel patrimonio di

esperienze, di partecipazione civile, di cittadinanza attiva che, nelle diverse sfumature culturali e sociali, viene espresso per il tramite delle organizzazioni che compongono questo variegato mondo.

Anche le nostre Associazioni Culturali hanno dovuto avviare un ripensamento e una ricollocazione. Lo spartiacque è stato nell'essere rappresentato dentro o fuori dal Registro nazionale degli enti di Terzo settore, ma anche dalla sezione specifica dello stesso nella quale andranno a collocarsi. Tale ripensamento ha inciso fortemente sugli scopi di ogni singolo soggetto e in modo sostanziale sulla quotidianità organizzativa e sul modo di intendere e fare non profit. Il cambiamento si è fatto soprattutto culturale, sociale, partecipativo e democratico, nelle pratiche associative e nella governance.

Nel panorama normativo italiano si assiste così alla regolamentazione dell'attività di volontariato inteso come azione del volontario, anche come singola persona. Viene introdotta per la prima volta una definizione giuridica di volontario (e di volontariato), al di fuori del "classico" contesto associativo del volontariato organizzato, per aderire all'Organizzazione di Volontariato (ODV) che lo legittima come valore aggiunto anche nelle nuove categorie di enti di Terzo settore (ETS) previste dalla Riforma.

Questa valorizzazione emerge chiaramente dall'art. 17 del D.Lgs. 117/2017 attraverso la definizione della figura del volontario (art. 17 comma 2): *"Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà"*.

L'importanza di questa riforma lascia, quindi, presupporre che il volontario, per rispondere alle esigenze e ai bisogni della società civile, è capace di risposte attente e tempestive, che sanno andare di pari passo al contesto culturale e alla concezione di bene comune sempre più velocemente in cambiamento e in evoluzione.

*Il Coordinatore
Consulta fra Le Associazioni
Culturali del Territorio Marosticense*



Sala riunione opificio (foto di G. Guarise).



Percorsi per una Cultura di Pace 2022


Marzo
02

MERCOLEDÌ ore 20.00
dalla Scalinata Carmini alla Pieve di Santa Maria
INCONTRO DI PACE PER LA PACE
 CAI, Cif, Circolo Scacchistico, Cultura Insieme, I Cantori di Marostica, Marostica Accoglie, Marostica Archeologia, Marostica Partecipa, Schola Cantorum di Santa Maria, Tavolo della Pace, Terra e Vita, UCILM, Vivere e Creare per la Pace

DA SABATO 12 MARZO A SABATO 16 APRILE
RACCOLTA DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ
PER LA COMUNITÀ UCRAINA
 Amministrazione Comunale con: Consolato Onorario della Repubblica d'Ucraina, Confindustria Ucraina, Agesci, Associazione Carabinieri Nucleo Protezione, Associazione Nazionale Alpini Associazione Nazionale Fanti, Caritas Parrocchiale, Comitato Sant'Agata Marsan, Consulta delle Associazioni Culturali del Territorio, Gruppo Protezione Civile Alpini, Gruppo Protezione Civile Marostica, La Finestra del Sole Succursale di Marostica, Lions Club Marostica

21

LUNEDÌ ore 9.00-12.00
Piazza degli Scacchi
LA PACE CI PIACE

Asilo Nido Comunale, Istituto Comprensivo, Scuole dell'Infanzia: Beato Lorenzino, Prospero Alpino, Madre Teresa di Calcutta, M. Guiderzo di Crosara

27

DOMENICA ore 18.00
Chiesa di Sant'Antonio Abate
CORI UNITI PER LA PACE

Gioventù In Cantata, Gocce d'Armonia, Melicus, I Cantori di Marostica

Aprile
09

SABATO ore 9.00-12.00
Piazza degli Scacchi
SOCIAL DAY

Istituto Compr. di Marostica, Lions Club di Marostica, Tavolo della Pace

30

SABATO ore 16.00
Sala del Buon Governo - Palazzo del Doglione

La Fondazione BPMV presenta il libro
SAN FRANCESCO D'ASSISI
 La presenza francescana nel territorio di Marostica
 Amministrazione Comunale, Fondazione BPMV, Lions Club di Marostica, Marostica Archeologia, Unità Pastorale Marostica-Pianezze, Parrocchie Valle San Floriano e Pradipaldo, Crosara e San Luca

Maggio
06

VENERDÌ ore 21.00

Ridotto del Politeama
ZIO VANJA DI ANTON CECHOV

Rappresentazione Teatrale
 Progetto di Comunità, Associazione Teatris

07

SABATO ore 16.00

Opificio
PERCORSI PER UNA CULTURA DI PACE

Saluti dell'Amministrazione e di:
 Roberto Xausa, Presidente della Fondazione BPMV
 Mariangela Cuman, Coordinamento
Passi di danza per la pace
 Dir. Angelica Bonotto, DanzaMarostica
Presentazione del programma culturale
 Angelina Frison, Coordinatrice della Consulta
 Lingua e linguaggi in Meneghelo
 Maurizio Panici, Presidente della Biblioteca P. Ragazzoni
Ricordando i 100 anni di Mario Lodi e Luigi Meneghelo
 Rel. Laura Dinale, Università Adulti/Anziani
Diamo voce ai due autori
 Laboratorio di lettura espressiva Università Adulti/Anziani
 Consulta, Cultura Insieme, Biblioteca, DanzaMarostica, Università A/A Marostica

08

DOMENICA ore 9.00-12.00

Partenza dal Campo Marzio e ritorno
PASSEGGIATA-GUIDATA
 da Giannantonio Polita - Giuliano Zanocco
 Ponte Quarelo, Casa del pittore Zarpellon, Sentiero Gobalchini, Via Canale
 CAI - Volontari della Biblioteca
 Info: cell. 366 4497419
 (sede CAI: martedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.00)

08

DOMENICA ore 17.00

Chiesa di Sant'Antonio Abate
CHE COSA FAREMMO SE TORNASSE GESÙ?
 L'attualità della Fede
 Padre Enzo Fortunato, francescano e giornalista
 con Giovanni Caccamo, cantautore
 Festival Biblico, Fondazione BPMV, Unità Pastorale Marostica-Pianezze

16

LUNEDÌ ore 18.00

Aula Magna
CONCERTO PER LA PACE
 Interventi su Kandinsky e Mussorgsky
 Classe 3aD - Iride Missaglia - Guido Snicheletto
 Istituto Comprensivo di Marostica,
 Orchestra dell'Indirizzo Musicale, UCILM

21

SABATO ore 16.00

Partenza dalla Scalinata Carmini
PASSEGGIATA-GUIDATA
 da Giuseppe Antonio Muraro - Duccio Antonio Dinale
 Sentiero del Castello, conversando sulla costruzione delle Mura
 Compagnia delle Mura, Marostica Archeologia,
 Volontari della Biblioteca
 Info: Compagnia delle Mura

22

DOMENICA ore 20.45

Chiesa di S. Maria Assunta
IL SUONO DEL SACRO
 Misa Criolla - Navidad Nuestrá di A. Ramirez
 Gruppo Arcois, I Cantori di Marostica


Giugno
10

VENERDÌ ore 18.00
Giardino della Biblioteca
 (In caso di maltempo Chiesetta San Marco)
AMORE DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO
 Angelo Baron - Laura Primon
 Biblioteca, Insieme per leggere, La Fucina Letteraria,
 Vivere e Creare per la Pace

11

SABATO ore 17.00
Opificio
LA RICOSTRUZIONE DELLA PACE
E L'IMPORTANZA DEI CORRIDOI UMANITARI
NELL'ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ
DI SANT'EGIDIO
 Rel. Alessandra Cini
 Intervento musicale della flautista Petra Seganfredo
 L'Urtica, Marostica Partecipa, Ujama, Vivere e Creare per la Pace

Luglio
10

DOMENICA ore 16.00
Partenza da Campo Marzio
PASSEGGIATA-GUIDATA da Attilio Bertolini
Dalla Pieve al Quartiere di San Benedetto
 Pieve, Via del Borgo, Borgo Giara, Via Canale,
 Villa Raselli, Q.re S. Benedetto
 Marostica Archeologia, Quartiere San Benedetto
 Info e prenotazioni Quartiere San Benedetto - 338 1411102

17

DOMENICA ore 21.00
Chiesa di Sant'Antonio Abate
MAROSTICA SUONA E CANTA AI CARMINI
 Concerto per la Festa della B.V. del Carmine
 Accademia Corale Musica Reservata, I Cantori di Marostica

22

VENERDÌ ore 21.00
Giardino del chiostro di Sant' Antonio Abate
 (In caso di maltempo Chiesa di Sant'Antonio Abate)
MAROSTICA SUONA E CANTA AI CARMINI
 Francesco e il Lupo, il coraggio evangelico
 di creare legami e fare ponti
 Rel. Padre Pietro Maranesi
Intermezzi musicali con la partecipazione di Gocce d'Armonia
 Airm, Ist. Teol. e di Scienze Rel. di Assisi, Sodalitas Cantorum, UCILM

23

SABATO ore 21.00
Scalinata Carmini
 (In caso di maltempo Chiesa di Sant'Antonio Abate)
MAROSTICA SUONA E CANTA AI CARMINI
 Concerto di mezza estate
 Filarmónica di Crosara

Agosto
19

VENERDÌ ore 21.15
Metropolis - Crosara
FILM PER CONOSCERE
L'UOMO NELLE SUE DIVERSITÀ
 Gruppo Cineforum

26

VENERDÌ ore 20.30
Chiesa di San Bartolomeo di Crosara
LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO
CANOVA E L'EUROPA
 Rel. Mario Guiderzo, Critico d'Arte
 Associazione Terra e Vita

Settembre
09

VENERDÌ ore 9.00
Porta Vicenza - Castello inferiore
ANNULLO FILATELICO
PER LA PARTITA A SCACCHI
 Ricordando i 650 anni della costruzione
 delle Mura Scaligere
 Associazione Pro Marostica, Circolo Filatelico Marosticense

10

SABATO dalle ore 9.00
Sala del Buon Governo Palazzo del Doglione
GIORNATA DI CULTURA SCACCHISTICA
 Convegno dell'Associazione Internazionale
 Chess History and Literature Society
 Circolo Scacchistico Marosticense, Fondazione BPMV

24

SABATO ore 17.30
Chiesetta San Marco
GUERRE E PACE NEI DISEGNI
DEL CONCORSO UORISTI A MAROSTICA
 Rel. Cinzia Battistello - Liliana Cortin
 Gruppo Grafico Marosticense


Ottobre
02

DOMENICA ore 9.00
Partenza dalla Chiesa di Valle San Floriano
FARE PACE CON L'AMBIENTE
 passeggiata in collina
 Tavolo della Pace, Volontari della Biblioteca
 Info e prenotazioni: Tavolo della Pace

05

MERCOLEDÌ ore 20.30
Chiesetta San Marco
LEGGERE E SCRIVERE PER LA PACE
 Insieme per leggere, La Fucina Letteraria

12

MERCOLEDÌ ore 20.30
Chiesetta San Marco
Ricordando gli 80 Anni della Campagna di Russia
QUINTO QUADERNO SCHEGGE:
VITE SPEZZATE LE STORIE DEI FRATELLI
ALBERTO E ANTONIO SIMIONI
 Ricercatori e Amici della Storia

19

MERCOLEDÌ ore 17.00
Sala del Buon Governo Palazzo del Doglione
BICENTENARIO DELLA STELE DI ROSETTA
LA STORIA, LA SCOPERTA E LA DECIFRA-
ZIONE DI J. F. CHAMPOLLION
 Rel. Giuseppe Antonio Muraro, Centro Studi Prospero Alpini
 Rel. Paola Zanolletto, Università di Padova
 Accademia del Caffè P. Alpini, Centro Studi P. Alpini, Fondazione
 BPMV, UCILM

22

SABATO ore 17.00
Chiesetta San Marco
NEL SILENZIO CADUTO TRA LE FOGLIE
 di Stefania Bertoli, Graziella Da Gioz, Serena Geremia, Manuela
 Simoncelli
Intervento Critico: Chiara Frigo
Intermezzi Musicali: Elena Ceccato, viola
 Elena Squarzon, contrabbasso
 L'Urtica, Vivere e Creare per la Pace

26

MERCOLEDÌ ore 20.30
Chiesetta San Marco
MARIO LODI
MAESTRO DI DEMOCRAZIA E DI PACE
 Rel. Lidia Cattelani
 Airm, L'Urtica, UCILM, Vivere e Creare per la Pace

Novembre
05

SABATO dalle 9.00
Sala del Buon Governo Palazzo del Doglione
GIORNATA DI CULTURA SCACCHISTICA
 Torneo di Scacchi per Ragazzi
 Circolo Scacchistico Marosticense, Fondazione BPMV

12

SABATO ore 16.00
Opificio
Passi che costruiscono la Pace
 Dir. Valeria Stringa, DanzArte
LE RADICI STORICHE DELLA TRAGEDIA
UCRAINA
 Rel. Francesca Lomastro
LE RISPOSTE DEL NOSTRO TERRITORIO
 Rel. Renato Bertolini, Mariangela Cuman,
 Marina Ranzì, Agostino Zannoni
 Assessorato al Sociale, Cif, Comitato per l'Accoglienza dei Profughi
 Ucraini, Cultura Insieme, DanzArte benessere in Movimento

24

GIOVEDÌ ore 20.30
Chiesetta San Marco
CONOSCERE E GESTIRE L'ANSIA
 Rel. Rosanna Battaglia - Ornella Minuzzo
 Associazione Psicologi Marosticensi

Dicembre
03

SABATO ore 16.00
Chiesetta San Marco
LA GLORIA DEL CANOVA
 Rel. Mario Guiderzo, Critico d'Arte
 Cultura Insieme, UCILM

11

DOMENICA ore 17.00
Opificio
PER COSTRUIRE UNA CULTURA DI PACE
 Saluti dell'Amministrazione e di Simone Bucco,
 Presidente dell'Associazione Pro Marostica
UN RINGRAZIAMENTO ALLE ASSOCIAZIONI
 Rel. Angelina Frison, Coordinatrice della Consulta
COMUNICARE OGGI
CONCERTO: LA MUSICA SENZA CONFINI
 Gruppo strumentale Strings and Winds
 Ass. Marostica Music Band, Cultura Insieme

Per la partecipazione agli eventi vanno rispettate le norme anti-Covid





Associazione Marostica Accoglie O.D.V.

Comitato Accoglienza Profughi Ucraini

“Speriamo non ce ne sia più bisogno”. Erano le parole con cui il mese di novembre 2021 l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Marostica Accoglie O.D.V., dopo diciotto anni di attività, decideva di porre fine al suo percorso. Da qualche anno, causa crisi economica prima, pandemia poi, la nostra operatività si limitava ad alcuni interventi nel sociale quali i pacchi a Natale a delle famiglie e sostegno alle scuole materne. Mantenere in vita una struttura, arrivata anche all'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo settore) e ammessa a ricevere il cinque per mille dei contributi statali, comportava un notevole dispendio di risorse che non ne giustificavano la tenuta in vita.

Nessuno avrebbe mai immaginato che da lì a pochi mesi si sarebbe verificata una catastrofe di simili dimensioni.

La casa-famiglia ucraina di Tetiiv, a cui davamo il nostro sostegno da anni, sembrava non risentisse degli effetti di quello che stava succedendo. Purtroppo la situazione è peggiorata anche da loro e ci hanno chiesto aiuto. Oltre alla famiglia di Ivan si è aggiunta anche la famiglia del cognato, in totale diciannove persone di cui quattordici bambini.

Con lo spirito che ci ha sempre contraddistinto abbiamo ricostituito un comitato denominandolo “Comitato Accoglienza Profughi Ucraini” iniziando così tutte le operazioni nel tentativo di fare arrivare queste persone nel nostro territorio. Non è stato semplice, né per noi né per loro, ma alla fine sono arrivati e sono stati alloggiati in abitazioni adeguate a Marostica e Pianezze. È incredibile la disponibilità e generosità dimostrata dalle persone che abbiamo contattato per raggiungere lo scopo. Adesso la nostra missione è quella di contribuire affinché, sia loro che altri che si aggiungessero, raggiungano l'autonomia e si inseriscano nel tessuto sociale e culturale del nostro territorio. Abbiamo capito che sono persone volenterose e che il loro primario desiderio è ritornare a casa, appena possibile.



Gruppo di bambini ospitati nell'estate 2005.

LA PACE CI PIACE

Le scuole di Marostica sono scese in piazza

Un primo giorno di primavera insolito a Marostica. Piccoli piedi e occhi gentili hanno percorso le strade della città per convergere nella Piazza degli Scacchi. Sono i bambini delle scuole 0/6 anni del Comune di Marostica che accompagnati dalle loro insegnanti e da alcuni volontari, tra i quali anche gli alpini, si sono dati appuntamento per manifestare il loro sogno di pace e di fratellanza.

Presenti i bambini dell'Asilo nido “Il trenino” e le Scuole dell'infanzia “Madre Teresa di Calcutta”, “Guderzo”, “Beato Lorenzino” e “Prospero Alpino” che con grande compostezza si sono seduti tutti in cerchio per richiamare la perfezione dell'Universo come generatore di vita, dono per se stessi e per gli altri che va custodito e conservato.

I colori dell'arcobaleno ci hanno ricordato che esiste una sola comunità ed è quella umana basata sulle relazioni libere, cercate, volute e realizzate, dove unicità e diversità possono convivere.

Successivamente i piccoli hanno lasciato la piazza per far posto ai ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, che hanno dato seguito alla manifestazione con i colori blu e giallo ricordando il valore universale e inviolabile della pace.

Poesie e canti hanno accompagnato stati d'animo ed emozionati tutti i presenti, i sorrisi dei bambini e dei ragazzi, anche se dietro alle mascherine, hanno aleggiato tutta la mattinata accompagnati dal quel senso di orgoglio di essere presenza viva nella storia.

Molti sono i possibili modi per esprimere la pace e così ogni scuola ha interpretato questo sentimento in modo creativo e originale, i palloncini liberati nel cielo come messaggeri di speranza, ma anche come segno di unità, perché le scuole, in questo particolare momento storico, desiderano esprimere il loro senso di unione e di amicizia.

Paola Zarotti, Coordinatrice didattica della Scuola Prospero Alpino





ASSOCIAZIONE "IL TAVOLO DELLA PACE"



La nostra Associazione Tavolo della Pace aps di Marostica organizza da diversi anni la fiaccolata della Pace all'inizio dell'anno, ma siamo a conoscenza che la sensibilità per la pace è nata molti anni prima.

Non si può parlare ancora di una tradizione consolidata, ma sentiamo che è necessario e doveroso, e in questi tempi urgente, tenere viva l'aspirazione alla pace. Per noi rappresenta un motivo di impegno concreto per l'anno nuovo, ora più che mai, è un dovere sostenere chi opera per risolvere i conflitti con azioni pacifiche; dare impulso al lento, ma costante lavoro sulle coscienze. Ma per la pandemia e per la violenza del nuovo conflitto in Ucraina, stiamo vivendo dei momenti difficili e a volte ci prende la stanchezza, il disorientamento e la disillusione verso l'impegno per la pace, percepita come impossibile da realizzare.

Oggi se non vedi subito il tuo pensiero realizzato, lo scarti. Abituati a esprimere il nostro pensiero con un clic, con un post, comodamente seduti in poltrona, non possiamo dedicare tempo ad un pensiero complesso come la pace che richiede tutto l'impegno di una vita. Ma preparando la fiaccolata 2022 ci siamo resi conto che è importante continuare a sollecitare le coscienze di tutti affinché scopriamo che l'aspirazione alla pace è bene primario per l'umanità. E che soprattutto dobbiamo imparare ad accogliere la complessità dei percorsi di pace senza perdersi, senza scoraggiarsi, senza sentirsi inutili.

A seguito del conflitto in Ucraina abbiamo sentito forte il bisogno di dare un'occasione alla cittadinanza di manifestare la propria vicinanza e la sua solidarietà verso il popolo Ucraino, così come verso tutti i popoli che soffrono a causa delle guerre. Insieme alla Consulta e ad altre associazioni di Marostica, abbiamo perciò organizzato la manifestazione "Insieme per la pace" del 2 Marzo scorso. Un tempo vissuto insieme, una manifestazione in cui si è percepito chiaramente il senso di partecipazione delle tante persone presenti.

Non è facile parlare e, soprattutto, agire per la pace; rifugiare i luoghi comuni, soprattutto nei riguardi dei bambini e dei ragazzi che osservano con occhi attenti il mondo lacerato da guerre, povertà, diritti violati.

La pace per noi è la scelta di rinnovare la fiducia che la pace è sempre possibile, di non scoraggiarsi malgrado tutto, di non rassegnarsi al cinismo, è tenere viva la speranza.

Diamo una possibilità alla pace: in famiglia, al lavoro, nelle comunità!

Lascia che la pace inizi con te, nella tua famiglia. Insegna ai tuoi figli principi di pace: l'accoglienza, il dialogo, la non violenza, la composizione dei conflitti, il perdono che apre alla riappacificazione.

Facciamo una proposta alle scuole italiane: lavorare con i bambini sui temi della Pace, dell'inclusione e della cittadinanza attiva, seguendo un percorso di consapevolezza, nei modi che ciascuna classe riterrà più opportuni per i bambini e la loro età. Facciamolo tutti insieme, gruppi e associazioni, in tutti i luoghi di relazione; uniti, per diventare una Comunità Educante.

Tutti abbiamo questo compito, questa responsabilità verso i giovani, i nostri figli, i nostri nipoti.

La pace è possibile. La vita è migliore in un mondo che vive in pace!

Nel nostro sito www.tavolodellapace.it si possono trovare 4 suggerimenti per favorire una cultura di pace

PROMUOVERE IL DIALOGO Va promosso un dialogo costante, tra istituzioni e popolazioni, per la cura della casa comune. Un dialogo che risponda "al grido della terra e al grido dei popoli".

SENSIBILIZZARE ALLA PACE Considerando la Pace come un processo dinamico; le iniziative di sensibilizzazione hanno come obiettivo l'Azione, intesa come presa di coscienza delle differenze, capacità di accettazione e desiderio di scoperta dell'altro.

TESSERE RELAZIONI Specialmente nei momenti difficili, è fondamentale tessere relazioni positive con gli altri. Essere sempre tessitori di Pace è il modo con cui si può costruire un mondo migliore.

AGIRE CONCRETAMENTE L'impegno verso la sostenibilità ambientale e uno stile di vita consapevole, porta alla pace e parte proprio dalla presa di coscienza di quanto facciamo ogni giorno. Solo allora riusciremo ad agire concretamente per il bene degli uomini e del Pianeta.

Tutti noi possiamo contribuire concretamente anche attraverso i piccoli gesti di ogni giorno, attraverso l'educazione e il rispetto per gli altri. Tutti noi possiamo essere sentinelle di Pace per interrompere dinamiche offensive, discorsi di divisione, atti di odio e di violenza. Un piccolo atto di pace ogni giorno che non fa rumore, ma che cambia il mondo in cui viviamo!

Cori uniti per la pace "Dove le parole finiscono, inizia la musica" (H. Heine)

Domenica 27 marzo, ore 17:30

Chiesa S. Antonio, Marostica

quattro cori cittadini riuniti: Gioventù in cantata, Gocce d'Armonia, I Cantori di Marostica, Melicus per dare il La, come si dice in gergo musicale, alle varie iniziative racchiuse in un calendario ampio ed articolato promosso dalla Consulta delle associazioni, denominato Percorsi per una cultura di Pace 2022.

In un momento storico così complicato, cerchiamo attraverso le nostre voci e i nostri canti di sensibilizzare e porre l'attenzione su alcuni temi fondamentali volti a costruire una cultura della Pace duratura, basata sui valori universali di rispetto per la vita, di libertà, di giustizia, di solidarietà, di tolleranza.



UN CARO SALUTO AD ALIPRANDO



Caro Aliprando, ho scelto oggi il brano dalla seconda lettera di San Paolo apostolo a Timoteo perchè è un brano cui sono molto affezionato e perchè è il brano che avevo scelto per la cerimonia d'addio alla tua cara e amata sorella Cesarina e in quell'occasione tu mi avevi manifestato

un vivo apprezzamento per quella scelta.

Caro Aliprando, il nostro primo incontro avvenne circa una decina d'anni fa ed io mi sentii subito benevolmente accolto. Il nostro rapporto è stato, fin dall'inizio, caratterizzato da grande empatia e grande stima reciproca.

Nei nostri incontri si parlava molto di politica naturalmente, ma non solo.

Non mi soffermerò a parlare delle benemeritenze del tuo operare come politico e come amministratore, perchè già sono state giustamente e ampiamente illustrate alla tv, sui giornali e, poco fa, nella cerimonia all'ombra del Doglione tenuta da parte dell'Amministrazione Comunale.

Mi piace qui invece ricordare come dai tuoi discorsi emergesse il metodo del tuo operare: il dialogo innanzitutto, l'affrontare le situazioni senza partire da idee preconcepite, parlare sempre con le persone senza pregiudizi, convincere le controparti a trovare un accordo, un punto d'incontro; mite nell'eloquio e nello stile di comportamento, ma fermo sui principi, lucido nell'analisi e determinato nel portare a compimento i progetti.

Un altro aspetto che mi ha sempre colpito è che i tuoi discorsi forbiti fossero caratterizzati sempre da una vena di sottile ironia, che solo le persone intelligenti e colte sanno esprimere.

Alcuni che, come me, sono sufficientemente avanti negli anni ricorderanno un titolo molto forte apparso su un giornale all'indomani dei risultati di una tornata elettorale negli anni 80: non moriremo democristiani.

Parole forti, anche nella prima repubblica i toni, a volte, erano molto accesi. Ho voluto ricordare questa circostanza perchè sono convinto, caro Aliprando, che tu sia stato coscientemente, convintamente, coerentemente e orgogliosamente democristiano fino alla fine perchè la tua vita, il tuo operare come politico e amministratore, si è sempre basato sui principi e sugli alti valori fondanti di quella stagione che vide i cattolici, in prima persona, impegnarsi in politica.

Tutti nella vita sono alla ricerca della felicità, dell'evangelica "giusta mercede" per il proprio operato e io penso, caro Aliprando, che tu l'abbia trovata; si chiama Mercedes, nomen omen.

Si è soliti dire che: dietro ogni grande uomo c'è una grande donna. Io sono d'accordo, ma trovo la frase venata da un sottile maschilismo, per cui preferisco dire che accanto ad ogni grande uomo c'è una grande donna e viceversa.

Mercedes è stata per te una presenza preziosa, accanto a te e con te, e tu lo sei stato per lei in tutte le fasi della vostra vita, quelle belle e gioiose e quelle difficili, quelle

che mettono alla prova.

Una coppia unita, rallegrata dall'arrivo di un figlio, Ubaldo, e poi da un nipote, Gabriele.

Un giorno un mio amico prete mi disse che quando una persona alla quale siamo affezionati scompare, per qualsiasi motivo, dalla nostra vita non dobbiamo essere più di tanto addolorati, ma dobbiamo piuttosto pensare alla fortuna di aver potuto, con quella persona, fare un tratto di strada assieme e ringraziare per questo.

Quindi tutti noi, Mercedes, Ubaldo, Gabriele, il fratello Bortolo, parenti, amici e conoscenti, nonostante la tristezza, il dolore per non poter esserti stati vicini negli ultimi momenti, tutti noi vogliamo dirti grazie Aliprando per quel tratto di strada che abbiamo avuto la fortuna di fare con te.

Buon viaggio Aliprando e che il cammino ti sia lieve. Ciao!

Marostica 24 gennaio 2022

Fabrizio Bernar

RICORDO di ALIPRANDO FRANCESCHETTI

L'Amministrazione Comunale, il Consiglio Comunale, in questo giorno di Lutto cittadino si unisce al cordoglio di Mercedes, di Ubaldo, di Gabriele, della famiglia tutta e dell'intera comunità per la scomparsa di Aliprando Franceschetti, che ricordiamo per le sue importanti cariche istituzionali (fu Sindaco di Marostica per vent'anni, PRESIDENTE dell'Anci Regionale e Consigliere Provinciale) e per le sue fondamentali azioni amministrative, ma anche per la sua figura di uomo, onesto e sempre animato da un profondo senso civico. Per raccontare il sindaco, il prof. Aliprando Franceschetti, l'uomo non basterebbe un libro.....

Il ricordo di chi l'ha conosciuto e ha avuto l'onore di collaborare con lui converge in un unico pensiero:

- un uomo apprezzato e stimato per il suo sapere, che non ha mai smesso di coltivare;
- una persona generosa e disponibile verso gli altri;
- un sindaco carismatico e molto molto amato, riconosciuto per la sua rettitudine, e sempre vicino e tra la gente.

Persone come Aliprando Franceschetti, ci ricordano il vero significato della politica, ovvero quello di mettersi al servizio del bene comune, con umiltà, semplicità ma con coraggio e tanto, tanto impegno.

Marostica e i Marosticensi devono molto a quest'uomo, alle sue intuizioni e alla sua determinazione che hanno portato alla crescita della nostra cittadina, alla sua promozione nel mondo, al suo sviluppo culturale, turistico e sportivo. Durante i suoi mandati da sindaco, ha dato il via ad importanti opere pubbliche e piani urbanistici (primo comune veneto a dotarsi di un piano particolareggiato del centro storico. Ricordiamo anche la costruzione di CASA RUBBI, della Piscina, l'acquisto del Politeama e di Palazzo Baggio, il campo di calcio di Marsan e la nascita del Mito Ciclistico del Circuito della Rosina ospitando negli anni 80 i premondiali; ha attivato i gemellaggi con S. Bernardo do Campo in Brasile e con Tendo in Giappone e... grazie al suo impegno la Partita a scacchi ha assunto una visibilità internazionale fino ad arrivare alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Los Angeles e all'Expo di Vancouver nel 1986.

Ha fondato la Biblioteca Civica; ha progettato e attuato, primo esempio nel Veneto, i servizi sociali - domiciliari con l'assistenza per gli anziani e le persone fragili.

Ha fondato l'Associazione Cultura e Vita per l'avvio dell'Università per adulti e anziani... insomma, tutte realtà delle quali oggi beneficiamo e che rappresentano una ricchezza per il nostro territorio.

Per i giovani possono essere notizie che appartengono al passato, ma il passato è storia, storia di Marostica che su queste basi fondamentali ha programmato e programma il suo futuro!

Un uomo, un amico, un politico "speciale" che sapeva apprezzare e valorizzare le potenzialità positive di ognuno, fossero essi anche avversari politici! Il dialogo, l'estroverta battuta, la simpatica ironia era il suo naturale, spontaneo e benevolo atteggiamento.

Più di tutto, Aliprando Franceschetti ha amato la sua Marostica e i suoi cittadini, di cui conosceva profondamente la vita e la storia quasi genealogica delle famiglie.

Persona garbata e gentile, anche negli ultimi tempi, era il primo a rivolgere il suo saluto, il suo sorriso e la sua parola a chi incontrava.

Grazie Prof. Franceschetti per quello che ci hai insegnato e ci hai lasciato, soprattutto con il tuo esempio.

Grazie Sindaco a nome di tutti i tuoi cittadini!

Daniela Bergamo
Marostica, 24 gennaio 2022



Cooperativa
Consumatori
Marostica

La tua cooperativa,
il tuo supermercato,
il tuo territorio.

La qualità garantita dei prodotti a marchio Coop, i sapori genuini del territorio, la passione e il servizio di una vera cooperativa, tantissime offerte e promozioni per soci e clienti. La Cooperativa dei Consumatori ti accoglie col sorriso, dal 1973.



MAROSTICA Via Montello 22
MAROSTICA Via T. Vecellio 2



SEGUICI
sui social
per conoscere
news e offerte!

Coop
Consumatori
Marostica



www.coopmarostica.it

DA RT